ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	48	26	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 11 Ottobre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Domenica 11 Ottobre 1896 Num. 282**

Roma, 10 ottobre 1896

Il discorso che lord Rosebery ha pronunciato ieri ad Edimburgo non ci apprende nulla di nuovo intorno alle ragioni che lo indussero a dimettersi da *leader* del partito liberale. Il trovarsi egli in aperto dissidio con Gladstone e con altri uomini eminenti del partito, rispetto al modo di risolvere la questione d'Oriente, o, per parlare più esattamente, rispetto all'azione eventuale dell'Inghilterra, lo ha convinto della necessità di cedere il bastone del comando ad altri che potesse esercitare una più severa influenza sul partito liberale. Così egli ha detto; ma stanno proprio tutte qui le ragioni della dimissione, o non bisogna piuttosto ricercarle in tutto un complesso di circostanze, parte personali, parte di tattica, in cui il parere di lord Rosebery risolutamente contrario ad un'azione isolata dell'Inghilterra in Oriente, sarebbe stato quello che l'ultima goccia d'acqua in un vaso colmo?

Fino dal giorno in cui Rosebery fu assunto alla direzione del partito liberale, la sua qualità di lord parve non rispondente a tutte le necessità del partito: nè la mancanza di influenza diretta sui deputati potè venire compensata dal forte grido di guerra da lui emesso contro la Camera dei lordi. Si aggiunsero poi continuati errori di tattica, sicchè egli, indipendentemente dagli incidenti ultimi per la questione orientale, non godeva più quell'autorità, senza di cui il titolo di capo partito non è che un'apparenza vana. E solo pensando a questo si capisce che, malgrado la preghiera rivoltagli in pubblico dall'Asquith, che fu ministro dell'interno con lui, abbia persistito nelle sue dimissioni; perchè, in altre condizioni, questa preghiera — che era come un'eco di un articolo del *Daily News* deplorante il ritiro di Rosebery — la quale presupponeva la possibilità di un accordo sul motivo occasionale del ritiro, avrebbe potuto venire accolta.

Intanto lord Rosebery si sente lodato da tutta, quasi, la stampa inglese senza distinzione di partito. Carlo V, che volle assistere vivo ai propri funerali, non deve aver provato la soddisfazione di lord Rosebery nel leggere gli articoli apologetici dedicatigli anche dalla stampa conservatrice; da questa anche più che dall'altra le dimissioni del *leader* liberale risolvendosi, in sostanza, nell'approvazione della politica di lord Salisbury. Ma morto il re, viva il re: chi gli succederà nel comando?

L'ipotesi messa innanzi per la prima dalla *National Review*, che malgrado i suoi ottantasette anni passati dovesse succedergli Gladstone, è stata bandita dalla circolazione dallo stesso Gladstone, che in una lettera al Traill, divulgatore spiritoso dell'ipotesi, ha enumerato le infermità della sua vecchiaia. L'illustre superstite delle grandi battaglie del liberalismo inglese non può rimettersi sulle spalle il grave fardello del potere. E' uscito dal suo ritiro per alzare la voce contro « il grande assassino » di Costantinopoli; ma non per stare sulla breccia. Rimane dunque W. Harcourt che fu già in predicato nel 1892 ed a cui si disse che gli amici di lord Rosebery avevano dato lo sgambetto, in complicità con la corte. Lo *Standard* ne prevede sicura l'elezione.

In questo caso è lecito attendersi che il partito liberale inglese si riordini più compatto iniziando una azione più vigorosa nella politica interna. Quanto alla politica estera, le idee di sir William Harcourt non sono molto lontane da quelle di Rosebery. Nella sua mente l'azione isolata dell'Inghilterra non potrebbe verificarsi che nel caso di una constatata assoluta impotenza dell'Europa abdicante al caso. Sicchè il testamento di lord Rosebery verrebbe raccolto dal partito, rimanendo così dimostrato che il sacrificio da lui compiuto fu specialmente originato dalle ragioni personali ed organiche adombrate dal *Daily Mail* che parla di « partigiani sleali » e di « mancanza di fede ».

I BRINDISI

Ecco i brindisi pronunziati dallo czar Nicolò e dal presidente Faure, al *déjeuner* di Chalons, dopo la rivista:

Al levar delle mense il presidente Faure fece il seguente brindisi:

« V. M. sta per lasciarci dopo un soggiorno che lascerà un incancellabile ricordo negli annali dei nostri due paesi. Come sorriso di lieto augurio, il fascino della presenza di S. M. l'imperatrice resterà graziosamente legato a questa visita.

« A Parigi, le Vostre Maestà furono acclamate dalla intera nazione. A Cherbourg e a Châlons foste ricevuto da ciò che sta più a cuore alla Francia: il suo esercito e la sua marina. L'esercito francese saluta qui V. M.

« A ciascuno dei frequenti anniversari del loro glorioso passato, i marinai ed i soldati francesi scambiano coi loro fratelli russi l'attestazione della loro cordialità e dei loro voti.

« Oggi, in nome dell'esercito e della marina francese, prego V. M. di ricevere per le sue armi di terra e di mare l'affermazione solenne d'inalterabile amicizia. Bevo all'esercito e alla marina russi. Alzo il mio calice in onore delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice di Russia. »

Lo czar, toccando il bicchiere con quello del presidente Faure, rispose così:

« Nel porto di Cherbourg, al nostro arrivo, potei ammirare la squadra francese. Oggi, alla vigilia di lasciare il vostro bel paese, ho avuto il piacere di assistere allo spettacolo militare più imponente, presenziando la rivista delle truppe sul terreno abituale delle loro esercitazioni.

« La Francia può essere fiera del suo esercito, avete ragione di dirlo, signor presidente. I due paesi sono legati da un'inalterabile amicizia e nella stessa guisa esiste fra i nostri due eserciti un profondo sentimento di fratellanza militare.

« Alzo il mio bicchiere in onore dei vostri eserciti di terra e di mare e bevo alla salute del Presidente della Repubblica francese. »

A due riprese, durante questo brindisi dello Czar, gli ufficiali russi presenti al *déjeuner* hanno gridato: *urrà*.

Vi è evidentemente nei tre brindisi scambiatisi fra lo czar e il presidente Faure, a Cherbourg, a Parigi e a Chalons una meditata gradazione.

A Cherbourg, sebbene lo czar avesse allora allora passato in rivista una parte rilevante del naviglio francese, le sue parole non eccedono la portata di un complimento sincero e di buon gusto.

A Parigi, il presidente Faure saluta la unione di una Repubblica laboriosa con un potente impero come atta ad esercitare una azione benefica sulla scena del mondo.

E lo czar rende omaggio a Parigi, alla grande città, sede di tanti genii, di tanto gusto, di tanta luce e augura che sia costante l'amicizia che unisce la Francia alla Russia.

A Chalons, vibra nelle parole dei capi delle due nazioni un suono di fanfara. Non è certo per tramutare le lancie e le spade nel curvo ferro dell'aratro, che gli eserciti e le armate si scambiano così entusiastiche dichiarazioni di amicizia e di fraternità, e scelgono per questi giuramenti il punto abituale delle esercitazioni francesi, il campo cioè dove la Francia si abitua a far convergere il massimo suo sforzo, per essere pronta a respingere una seconda invasione o a prevenirla con una audace offensiva in Germania.

Il luogo adunque scelto per rinnovare le proteste di amicizia e di fraternità, l'entusiasmo col quale sono accolte dal popolo francese e da quanti possono ritenersi come rappresentanti del pensiero e del sentimento dei russi, la corrispondenza fra il brindisi del presidente della Repubblica e quello dello czar, tutte queste circostanze dicono assai più che non dicano le parole dei due discorsi, tolti fuori dalla cornice che dà ad essi il completo loro significato.

Soltanto la parola alleanza non venne pronunziata; ma questo silenzio non può essere variamente interpretato. La più probabile spiegazione è che se ne taccia appunto per ragioni politiche; o perchè il Governo francese non debba esser posto in una troppo flagrante contraddizione col testo della Costituzione; o per non mettere l'alleanza franco-russa in troppo evidente contrasto colla Germania e coll'Austria che pubblicarono il trattato che le unisce.

Ma se anche l'alleanza non fosse stata concretata in un trattato formale, ciò non significherebbe nulla; poichè esistono e sono evidenti tutte le disposizioni d'animo e tutte le intelligenze delle quali soltanto può scaturire l'efficacia dell'alleanza. Il notaro nulla aggiunge a un contratto formato in simili circostanze.

Vi è stato negli scorsi giorni in Francia un tacito universale accordo di sostituire alla parola guerra la parola pace. Allo czar si inalzavano gli evviva come a colui che rappresenta la garanzia della pace; così si diceva, ma si intendeva garanzia della guerra. Si poteva credere che tanto la Russia quanto gli uomini di Stato francesi si prestassero compiacentemente a un tale equivoco che potrebbe giovare così alla prima come agli altri.

Ma la messa in scena della visita imperiale, l'esplosione di patriottiche passioni che ha determinato, il fuoco di artifizio che chiuse le feste a Chalons, paiono fatti per diminuire la rassomiglianza di quella opinione, e legittimare le apprensioni sulle conseguenze della visita dello czar.

L'ultima giornata dello czar in Francia

L'arrivo dei sovrani a Darmstadt
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) I testimoni oculari narrano che le parole pronunciate ieri da Felix Faure al banchetto di Chalons (*vedere il testo dei brindisi nell'articolo di fondo*) furono seguite dagli *urrà* degli ufficiali russi che assistevano al banchetto.

Allorchè Nicolò poi prese la parola, con accento vibrante, si fece un profondo silenzio e quando fini proruppe una acclamazione tale dal petto dei presenti, tutti in piedi, che impedì di udire le note della Marsigliese intonata dalla musica.

Lo spettacolo della partenza dei sovrani russi fu non meno impressionante di quello della rivista.

Tutte le truppe che avevano partecipato alla rivista (80 mila uomini circa) erano scaglionate lungo la strada che doveva percorrere il corteggio imperiale rendendo gli onori militari, mentre scendeva la notte e le salve dei cannoni rimbombavano dal colle.

Questa cornice accresceva la grandiosità dell'apoteosi.

La partenza del treno militare, che doveva ricondurre i generali e gli altri *gros bonnets* dell'esercito, fu ritardata pel desiderio espresso dallo czar di salutare personalmente gli ufficiali che furono addetti al suo servizio.

D'altronde Nicolò II non dimenticò nessuno: da Billot ad Hanotaux al quale ultimo consegnò il proprio ritratto con una dedica lusinghiera scritta lì per lì e chiuso in una cornice contornata di brillanti, fino al personale ferroviario al quale fece regalare orologi d'oro e di argento, mentre gli ufficiali, i soldati e le guardie addette alla sua persona ricevettero decorazioni dell'ordine di San Stanislao di vario grado.

Il presidente della Repubblica, prima della partenza del treno imperiale per la Germania, si chinò per baciare la mano alla czarina.

Lo czar e il presidente della Repubblica si strinsero con effusione la mano; quindi, come per impulso istantaneo, si abbracciarono affettuosamente.

Le ultime parole dello czar furono: « Grazie, grazie, arrivederci! »

Quindi il treno si allontanò in mezzo alle grida di: « Viva lo czar! Viva la Russia! Viva la Francia! » mentre il cannone seguitava a tuonare.

Il generale Boisdeffre e l'ammiraglio Gervais accompagnarono l'imperatore fino alla stazione di frontiera, Pagny-sur-Moselle pavesata e tutta in festa.

Di qui il treno proseguì alla volta di Darmstadt ove deve essere giunto alle otto di stamane.

La stampa fa gli ultimi commenti all'amicizia fra i due paesi comentati a Cherbourg, ai legami preziosi stretti a Parigi, e alla fratellanza militare di Chalons, ma dice che tutto ciò dà quella sicurezza politica che permetterà di preparare tranquillamente i lavori per l'esposizione del 1900.

Il *Journal* scrive poi: « L'alleanza fu ieri consacrata in forma che non si presta più a nessun equivoco. »

Il *Siècle* trova che il raccoglimento è finito per la Francia e per la Russia. Alessandro III meritò il titolo di pacificatore, Nicolò II ambisce forse di essere lo czar riparatore.

Il *Petit Journal* dice che il brindisi dello czar non si può interpretare alla lettera, giacchè è impossibile a un sovrano, le cui parole sono pesate da tutta l'Europa, essere più esplicito di così senza che il suo discorso divenga aggressivo e inquietante.

Il *Soleil* afferma che si può dire oramai come da ieri qualche cosa vi sia di cambiato nel mondo. La triplice è *riformata*: oramai, non più la Francia, ma la Germania è isolata.

Il *Voltaire* scrive che dopo il 1870 questo 9 ottobre resterà la data più memoranda della storia francese.

L'*Eclair* chiama il brindisi dello czar il *toast dell'alleanza*.

Gli altri giornali ricamano in forma diversa sullo stesso motivo.

L'imperatore fece chiedere a Baudin, presidente del Consiglio municipale di Parigi, se avrebbe gradito un'alta onorificenza; Baudin rispose che, rappresentando la città di Parigi, preferiva non avere alcuna decorazione.

L'imperatore a Versailles lo aveva personalmente ringraziato delle accoglienze di Parigi.

Il presidente della repubblica fece iersera ritorno alla capitale alle 10.

Molta gente lo attendeva alla stazione dell'Est, e gli fece una ovazione maggiore delle solite.

×

PAGNY-SUR-MOSELLE, 10. — Durante la fermata del treno imperiale in questa stazione, il prefetto presentò ai sovrani russi gli omaggi della Lorena francese e della città di Nancy, la quale, disse, non dimenticherà mai l'intervista del presidente Carnot col granduca Costantino.

Il generale Boisdeffre e l'ammiraglio Gervais, che accompagnavano i sovrani, scesero dal treno e presero congedo delle LL. MM., che ripartirono fra le acclamazioni della folla alle 11 della scorsa notte.

×

DARMSTADT, 10. — Lo czar e la czarina sono giunti, stamane, alle ore 9, e furono ricevuti alla stazione dal granduca e dalla granduchessa, ossequiati dalle autorità ed acclamati entusiasticamente dalla popolazione.

Le LL. MM., coi granduchi d'Assia, si recarono quindi in vettura al palazzo, nuovamente acclamati dalla popolazione lungo il percorso.

×

BERLINO, 10, ore 12.50 pom. — (*Hermann*). Un articolo delle *Hamburger Nachrichten* dice che nelle calorose dimostrazioni della simpatia francese per lo czar si ha la prova che la solenne proclamazione dell'alleanza non potè aver luogo per motivi politici.

Sarà interessante osservare quale influenza eserciterà la visita dello czar sulle condizioni interne della Francia.

A Parigi si è cercato di sostituire con feste magnifiche, ciò che manca alle istituzioni repubblicane per stare a fronte alle monarchiche.

Ma l'entusiasmo col quale lo czar venne salutato da tutti i partiti, lascia l'impressione che la Francia farebbe qualsiasi sacrificio per contrapporre un suo monarca allo czar.

×

LONDRA, 10. — Il *Times* e lo *Standard* commentano il brindisi fatto dallo czar al *déjeuner* di Chalons, dicendo che nulla vi è nelle parole dello czar, che possa urtare i sentimenti inglesi.

Il discorso di lord Rosebery

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 10, ore 11 ant. — (*Emme*). Lord Rosebery ha pronunziato, iersera, un discorso all'*Empire Palace* di Edimburgo dinanzi a 4000 persone, fra le quali erano numerosi membri del Parlamento e parecchi ex-ministri.

Egli spiegò le sue dimissioni da *leader* del partito liberale, dicendo essergli mancato il cordiale appoggio dei colleghi.

L'oratore, dichiarando poi di parlare a nome dei supremi interessi della patria, affermò che l'agitazione armena prova la vitalità dello spirito nazionale. La politica inglese non deve però essere guidata dal sultano. All'epoca delle atrocità bulgare, soggiunse Rosebery, avevamo la Russia dalla parte nostra. Oggi sarebbe invece contro. Dobbiamo prestare il nostro concorso al Governo attuale. I disordini di Costantinopoli sono dovuti innegabilmente al malgoverno del Sultano, ma riguardo ai rimedi proposti da Gladstone egli vi si dichiarò assolutamente contrario, ritenendoli inutili e pericolosi.

Egli non vuole il ritiro dell'ambasciatore inglese da Costantinopoli, poichè ciò toglierebbe l'unico mezzo d'influire sul sultano. Neppure vuole minacciare la Turchia, nè ritirarsi in disparte, come propose Gladstone. Ciò sarebbe umiliante. Si deve restare a Cipro. Tutte le potenze essendo decise ad opporsi all'azione isolata dell'Inghilterra, l'oratore respinse ogni politica di azione isolata che condurrebbe ad una guerra europea. L'unico modo di risolvere la questione sarebbe un accordo fra le potenze interessate.

Le dimissioni di Rosebery avranno a tale riguardo una influenza politica internazionale nella questione d'Oriente.

L'ex-ministro Asquith, dopo il discorso, pregò Rosebery, a nome dell'assemblea, di ritirare le dimissioni, ma questi vi si rifiutò in modo assoluto.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 9, ore 5 pomeridiane. — (*Emme.*) Telegrammi del *Times* e del *Daily News* da Costantinopoli segnano un notevole miglioramento nella situazione.

Non solo l'intervista di Cambon col Sultano continua a produrre una grande impressione a Yildiz Kiosque, dove ora si stanno discutendo varii progetti di riforme, ma, secondo il *Daily News* qualche cosa di più determinato è in vista, cioè un rialzamento dei fondi turchi, e un perfetto accordo fra le tre ambasciate francesi, russa ed inglese.

Si continuano intanto a notare preparativi navali da parte di varie potenze, specialmente della Russia; mentre le flotte francese, inglese ed italiana si mantengono sempre vicinissime ai Dardanelli.

E' qui oggetto di commento il fatto che mentre sino a poche settimane fa l'Italia, in base agli accordi ed alla conformità di viste coll'Inghilterra, occupava diplomaticamente uno dei primi posti nella questione attuale, ora, in seguito agli accordi franco-russi-inglesi è passata in seconda linea coll'Austria e la Germania.

E' pure notevole che mentre sino a pochi giorni fa i giornali conservatori giudicavano necessario in tutta la sua pienezza il concerto europeo, ora osservano non essere necessario l'accordo di tutte le potenze per la soluzione della questione orientale, ma solo delle più direttamente interessate, e fra queste mettono l'Inghilterra, la Russia e la Francia, escludendo l'Austria e l'Italia.

×

COSTANTINOPOLI, 10, ore 11 a. — Gli ambasciatori fecero serie rimostranze alla Porta pei nuovi disordini provocati dai turchi a Candia.

Affinchè i disordini non abbiano a rinnovarsi, consigliarono il governo ottomano a prendere serie misure e a fare allontanare i turchi da quei luoghi di Creta ove non hanno stabile dimora.

Gli ambasciatori invitarono anche il governo turco a nominare con tutta sollecitudine una Commissione che dovrà venire incaricata di riorganizzare la giurisdizione di Creta.

×

VIENNA, 10, ore 11 antimeridiane. — (*L*). Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse* che l'*Akropolis* scrive che i valì di Salonicco e di Uskub fecero dei passi presso i vescovi greci affinchè imponessero ai sacerdoti da loro dipendenti di raccomandare nei sermoni dal pergamo ai fedeli di non soccorrere gli insorti, e di denunciarli invece alle autorità.

I vescovi si rifiutarono di ottemperare a simile ingiunzione e risposero ai valì che si sarebbero rivolti ai patriarchi per avere istruzioni in proposito.

La Russia nell'Estremo Oriente

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 10, ore 12.50 ant. — (*Emme*). — Sono informato che, durante il viaggio dello czar a Balmoral, lord Salisbury ha ricevuto dal governo russo una comunicazione che deve essere riuscita di poco gradimento, riguardo gli interessi commerciali e politici inglesi nell'estremo Oriente.

Il ministro russo a Seoul sarebbe stato istruito di informare il re di Corea che la Russia non intende di concludere un trattato col Giappone per un protettorato misto sulla Corea.

La Russia considera la questione coreana come completamente chiusa.

La Corea è considerata come una appendice della Siberia, nella quale la Russia sola ha interessi vitali.

L'imperatore Guglielmo in Rumenia

(Nostro telegramma particolare)

BUKAREST, 10, ore 4 pom. — Il giornale l'*Epoca* dice di avere da fonte sicura che la visita dell'imperatore Guglielmo in Rumenia è fissata pel 20 maggio dell'anno venturo.

Poscia l'imperatore di Germania proseguirebbe per Pietroburgo, via Odessa.

Il Principe di Napoli nel Montenegro

(Nostro telegramma particolare)

CETTINJE, 9. — (*Emm.*) Stamane il principe di Napoli uscito di buon'ora per fare una passeggiata a piedi, eseguì con un'*istantanea* parecchie fotografie dei dintorni.

Nel pomeriggio, il comandante del r. yacht italiano *Savoia* è ripartito per Cattaro, accompagnato dal luogotenente di vascello, suo aiutante di bandiera.

Il giorno precedente la partenza degli sposi, i rappresentanti di tutti i distretti si recheranno alla capitale per salutarli.

La situazione commerciale al Brasile

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 10, ore 11 ant. — (*Emme*). Il *Times* ha da Rio Janeiro che la situazione commerciale e finanziaria nel Brasile è molto critica. Sono segnalati trecento fallimenti. Parecchie Case importanti si trovano in critiche condizioni. Le Banche riducono le operazioni.

Il governo brasiliano, nell'impossibilità di porre rimedio alla situazione, ha presentato al Congresso un disegno di legge perchè sia concessa una moratoria di sei mesi.

A proposito del trattato tunisino

ITALIANI ED INGLESI

I lettori sanno che nel trattato di commercio colla Tunisia è stipulata per noi la clausola della nazione più favorita. Sanno egualmente che finora la nazione più favorita è l'Inghilterra, che ha un trattato perpetuo. Infine, e s'è molto chiaramente spiegato, sanno che per questo stato di cose, il quale subordina il nostro trattamento alla condotta ed agli interessi di una terza potenza, noi potremmo domani, quando l'Inghilterra credesse di mettersi d'accordo colla Francia per modificare il suo trattato, vedere la clausola della nazione più favorita diventare illusoria per l'Italia, e la Francia applicare la sua tariffa minima anche in Tunisia.

Ciò premesso pare a noi non sia privo d'interesse seguire ciò che si scrive dai giornali inglesi autorevolmente competenti in previsione di siffatta eventualità. E siccome fra codesti giornali tiene senza dubbio il primo posto l'*Economist* di Londra, ci sembra opportuno riferire un articolo interessantissimo che egli pubblica sul grave argomento.

Il periodico londinese comincia così:

L'Italia ha rinnovato il suo trattato commerciale con Tunisi, o meglio con la Francia, giacchè il bey non è in alcun modo libero, ma agisce interamente secondo gli ordini francesi. Ne è risultata una considerevole modificazione dello stato di cose per quanto riguarda l'Italia, e un passo avanti verso quella meta di annessione e d'incorporazione coi dominii diretti francesi, che i nostri vicini hanno sempre avuto in vista nel loro modo di condurre gli affari tunisini.

Quanto gl'italiani abbiano agito saviamente col rinunziare al diritto di giudicare coi propri giudici i loro sudditi, e nel lasciare i 50,000 italiani che risiedono nella Reggenza immediatamente sotto la giurisdizione francese, o, in altri termini, se essi abbiano ricevuto un sufficiente *quid pro quo* per questa grande concessione, non tocca a noi decidere.

Gli italiani sono diplomatici fini, e conviene credere che conoscano i loro propri interessi. Ma, quantunque noi non possiamo presumere di dare un giudizio sul trattato italo-tunisino, possiamo e dobbiamo liberamente parlare sulla proposta di modificare la nostra situazione commerciale col bey di Tunisi.

Il governo francese essendo protezionista ad oltranza per carattere e per tendenza, è assai impacciato dal nostro trattato. Questo gl'impedisce di fare ciò che esso desidererebbe, di includere, cioè, a poco a poco, la totalità dei suoi possedimenti africani in una tariffa generale: l'ideale di tutti quegli ultra-protezionisti di cui il sig. Meline è il capo riconosciuto. Può esser vero che anche il trattato americano-tunisino è un ostacolo serio: ma se il trattato inglese potesse esser levato di mezzo o grandemente modificato, se ne andrebbe l'impedimento più importante. Perciò il Governo francese al principio di quest'anno indusse il nostro *Foreign Office* a riprendere in considerazione il nostro trattato tunisino. Le parole di questo accordo sono destramente citate.

Il 6° articolo dell'accordo anglo-francese (Siam e B. Mekhong) del 15 gennaio 1896 dice così:

« Secondo le stipulazioni dell'art. 40 della Convenzione generale tra la Gran Brettagna e la reggenza di Tunisi del 19 luglio 1875, la quale prevede una revisione di questo trattato, perchè le due parti contraenti possano avere occasione di trattare nuovamente e convenire su tali accordi che possan tendere sempre più a sviluppare i loro reciproci rapporti e far progredire gli interessi dei loro rispettivi sudditi, i due governi convengono di riprendere immediatamente i negoziati in vista di rimpiazzare la detta convenzione generale con una nuova convenzione rispondente alle intenzioni espresse nell'art. 8 suaccennato. »

Si vede da queste parole che noi non siamo legati, in fin dei conti, a fare un nuovo trattato tunisino con la Francia. Noi abbiamo soltanto promesso di vedere se non potesse combinarsi qualche nuovo ed utile accordo. Se non ci si può accordare in tale combinazione, il caso preveduto è rinviato indefinitamente.

Qui l'*Economist* parla della perpetuità del trattato anglo-tunisino, e della necessità del consenso britannico per modificarlo, ciò che impedisce alla Francia di fare il piacer suo; e quindi continua:

Noi sinceramente fidiamo che questo fatto sarà fortemente impresso nelle menti di coloro a cui sono affidati i negoziati da iniziarsi fra l'Inghilterra e la Francia. Il *Foreign Office* commetterebbe un grave errore se consentisse leggermente a qualsiasi modificazione del trattato tunisino che possa essere pregiudizievole al commercio britannico senza ricevere dalla Francia concessioni pienamente uguali a quelle che a lei si facessero.

I nostri interessi commerciali a Tunisi possono sembrar piccoli quando siano paragonati alla totalità del commercio inglese, ma nondimeno sono di carattere reale e sostanziale, e i commercianti di qui non li vedrebbero offesi senza non piccola indignazione. Se, come si insinua, essi fossero sacrificati alla Francia soltanto come un pezzo di pane gettato ad acquietare i lupi *chauvins* della Camera e della Stampa francese, i nostri commercianti avrebbero una giusta ragione di lagnanza.

Prima di tutto, questa politica del *pezzo di pane gettato* sarebbe perfettamente inutile. Invece di renderci la Francia amica e accomodante con queste concessioni, non si farà che incitarla a nuovi atti di ostilità — « Guardate — dicono gli anglofobi — come siamo riusciti nel nostro ultimo attacco contro l'Inghilterra! Un'altra campagna di vituperi, aiutata da qualche atto di scortesia diplomatica, e otterremo qualcosa di meglio da questo vile gigante che cede solo alle minaccie! Aiutate John Bull, ed egli non farà niente per voi, perchè non conosce affatto la gratitudine. Minacciatelo e spaventatelo invece, e verrà subito ad accordi con voi. »

E non affermiamo cose imaginarie. Si guardi a quello che avvenne per l'accordo siamese. Allora il nostro *Foreign Office*, guidato dal principio che non c'era nulla che importasse sul Mekhong, che l'intero affare era insignificante, e che se la Francia era contenta di una concessione ai suoi diritti, era meglio che tale concessione fosse fatta, cedette in tutto alla Francia e fece un accordo interamente *unilaterale*. Sorsero forse, per risultato, in Francia dei buoni sentimenti? Niente affatto. Invece di esserci grata, la Francia ci fu precisamente così ostile come prima.

Lo stesso avverrà se vorremo conciliarci la Francia regalandole il nostro commercio con Tunisi. La Francia deve imparare che l'unico mezzo per ottenere da noi delle concessioni volontarie è di agire verso di noi con costante amicizia e lealtà. Le concessioni possono farsi a volte in riconoscenza per atti di buon volere già compiuti in passato, non come speranza di assicurarsi del buon volere per l'avvenire.

Diciamo alla Francia, quando essa ci chiede di iniziare i negoziati tunisini che, mentre siamo disposti a concludere ogni affare che sia chiaramente favorevole ai nostri interessi, non ci muoveremo di un passo da questa linea di condotta. L'idea di spingerci ad abbandonare i nostri diritti con delle vaghe assicurazioni che ciò tenderà a migliorare i sentimenti verso l'Inghilterra deve essere recisamente respinta.

Se la Francia può proporre un rimaneggiamento delle tariffe tunisine che pur essendo più soddisfacente per lei, sia anche più favorevole al nostro commercio, non v'è ragione per non accettarlo; ma più in là non dobbiamo andare. Dopo tutto, è la Francia che desidera alterare lo stato di cose esistente, e non già noi.

E, così essendo, è la Francia che deve fare delle concessioni e non noi.

Non rileveremo l'ironia, abbastanza palese contenuta nella prima parte di questo articolo, ironia colla quale si giudica a proposito del trattato di Tunisi, la nostra diplomazia.

Rileveremo invece il fatto che la rivista inglese riconosce come il governo britannico non debba cedere così facilmente ai desideri della Francia. Riuscirà ad ottenerlo? o meglio, gli interessi britannici, ricavando in altra parte soddisfazione completa, consiglieranno al Gabinetto di Londra di sacrificare qualche cosa in Tunisia, per conseguire di più e di meglio altrove?

Dalla risoluzione di questo o di quel quesito dipende, come si vede, il mantenimento di una posizione tollerabile per noi nella Reggenza. Ma non bisogna farsi delle illusioni. Le sentimentalità, quando si tratta di affari, non sono di moda a Londra. Esse si respingono perfino, quando, come in recenti occasioni s'è visto, sarebbero utili anche a chi vi si abbandona. Immaginarsi quando sono in gioco quegli affari e quei compensi a cui lo stesso *Economist* allude con rude franchezza.

Confidiamo nondimeno che la resistenza inglese possa durare. E in ogni caso confidiamo meglio nell'eccesso delle pretese francesi, che quella resistenza potranno fortificare.

Giudizi inglesi sulla marina italiana

Il nostro corrispondente londinese ci scrive in data 6 ottobre:

(*Emme.*) Un'autorità tecnica che esamina in una serie di articoli nella *Pall Mall* la situazione nel Mediterraneo, scrive sulla marina italiana:

La marina italiana, se si tiene conto della proporzione, può sostenere il confronto con qualunque altra. Essa possiede parecchie navi da guerra, vaste, rapide e poderosamente armate, del tipo del nostro *Royal Sovereign*. Quattro di queste navi sono mantenute permanentemente in squadra; le altre possono essere mobilizzate rapidamente. I più recenti sono il *Re Umberto* e la *Sardegna*; questo vanta il superbo merito di essere la più veloce nave da guerra del mondo. Essa fece 20.2 nodi all'ora: la *Sardegna* e la *Sicilia* superano i diciotto nodi. Sono armati con cannoni da 67 tonnellate con bocche da 6 a 67 pollici; e così anche nella potenza dei cannoni essi tengono il primo posto nel mondo. Nei dettagli tecnici sono al livello degli ultimi progressi.

L'*Andrea Doria*, il *Morosini* e il *Ruggiero di Lauria* sono più piccoli e più vecchi. Il *Lepanto* e l'*Italia* sono di colossali proporzioni, e tengono in ciò il primo posto nella marina mondiale. Ma piuttosto che navi da guerra essi sono incrociatori, mancando dell'armatura sott'acqua. Il loro valore è assai dubbio, essendo troppo grossi e lenti come incrociatori, e troppo poco protetti per combattere in prima linea.

Il *Duilio* è sul tipo dell'inglese *Inflexible*, ed è piuttosto lento per agire in una flotta moderna, ma verrà rimodernizzato quando il suo fratello, il *Dandolo* sarà finito. Quando si saranno operate le modificazioni progettate, esso sarà uno dei più potenti vascelli.

Due altre buone navi da guerra, il *Saint-Bon* e il *Filiberto* sono in cantiere. Sono del tipo dell'inglese *Centurion*, ma più potenti. Vi sono inoltre cinque vecchie corazzate, in ottimo stato, armate con cannoni a fuoco accelerato e capaci di rendere grandi servizi.

Di incrociatori armati, due molto belli si stanno ora completando. Sono tutti protetti con armature di 15 centimetri e portano batterie formidabili. Due altri anche più potenti sono in cantiere; ed infine un quinto di vaste dimensioni e di straordinaria velocità è stato ora cominciato. Questi cinque vascelli costituiranno un gruppo di valore eccezionale: sono sul tipo del francese *Dupuy de Lome*, ma con grandi perfezionamenti.

Di incrociatori non corazzati ve ne sono sei della velocità di quattordici nodi, e otto da quindici e sedici nodi. Secondo il tipo italiano sono tutti armati potentemente. La flottiglia delle torpediniere si compone di tredici grosse e di otto piccole, con un centinaio di battelli, di cui tre sommergibili.

La flotta italiana è così adatta a sostenere una parte primaria nel Mediterraneo; essa è moderna, omogenea, efficiente ed animata di sentimenti di simpatia e di affetto per l'Inghilterra. Se la scelta dovesse essere fatta dalla brillante compagine di ufficiali che la dirigono, essa indubbiamente starebbe al nostro fianco.

Il corriere delle Filippine

MADRID, 7. — (*Ramon.*) E' arrivato il transatlantico *Isla de Panay*, e, con esso, il primo corriere postale partito dalle Filippine dacchè scoppiò l'insurrezione in quell'arcipelago.

Detto corriere ha dunque portato numerose lettere dirette al Governo, ai giornali più importanti ed a privati, nelle quali tutte si contengono abbondanti e minuti particolari circa le cause principalissime che determinarono l'attuale movimento rivoluzionario circa i primi e più notevoli episodi del movimento stesso, ed oltre a ciò, previsioni di varia indole circa la gravità dell'insurrezione.

La nota più saliente delle corrispondenze testè giunte dalle Filippine è costituita però dall'assoluta unanimità colla quale si accusa il generale Blanco, governatore dell'Arcipelago, d'aver grandemente contribuito a che l'insurrezione scoppiasse, coll'inetta sua politica, colla deplorevole sua benevolenza verso le persone che appaiono oggi i capi dei ribelli, e colla cieca sua imprevisione, che lo indusse persino a negar fede ai diversi documenti a lui presentati, collo scopo di dimostrargli l'esistenza del formidabile complotto cui attendevano i separatisti filippini. In qualcuna delle lettere ieri arrivate da Manilla, si giunge sino ad affermare che il generale Blanco è ammalato d'anemia cerebrale. In vista di tanti e sì concordi giudizi estremamente sfavorevoli pel generale stesso, pare dunque ormai deciso che questi verrà richiamato da un giorno all'altro, non appena cioè il Governo abbia deliberato quale generale convenga inviare a sostituirlo. Quanto poi alle maggiori o minori probabilità di soffocare prontamente l'insurrezione, sembra che il 3 settembre — giorno in cui salpò da Manilla l'*Isla de Panay* — fossero tuttora assai diverse le opinioni in proposito dei più autorevoli personaggi di colà. Mentre alcuni di questi scrivono infatti che l'Arcipelago sarà completamente pacificato poco dopo l'arrivo dei 5 mila uomini già inviati dalla penisola, altri affermano invece che per domare l'insurrezione occorreranno per lo meno 100 mila uomini! Intanto il Governo ha deciso che per il 21 corrente s'imbarchino per le Filippine altri due reggimenti di fanteria. Gli odierni dispacci recano del resto che la situazione continua ad esser grave.

Dall'isola di Candia

La Canea, 28 settembre.

(*Flacio*). Cominciano le difficoltà. Mentre in Canea tutto è tranquillo non altrettanto può dirsi di Candia e di Retimo. In queste due città si erano rifugiati moltissimi turchi, fuggiti dalla campagna, i quali ora si rifiutano di ritornare nei loro villaggi.

Le ragioni su le quali basano il loro rifiuto sono le seguenti.

Anzitutto il timore di essere mal ricevuti dai cristiani i quali sono tuttavia armati — ciascuno avendo le sue armi in casa. Oltre di ciò a molti di questi turchi furono bruciate le case dagli insorti cristiani — e quindi sanno che se tornassero non avrebbero alcun ricovero.

Vorrebbero perciò che prima del loro ritorno si ricostruissero le loro case.

Altri pure furono danneggiati e prima di tornare vorrebbero che questi danni fossero esaminati dai periti incaricati della liquidazione del compenso stabilito nel progetto di accomodamento.

Il governo avrebbe proposto di far accompagnare i mussulmani nelle loro case dai soldati. Ma a questo si oppongono i cristiani, che hanno minacciato di ricevere i soldati a fucilate. I deputati cristiani si sono pure offerti di riaccompagnare nelle loro case i mussulmani, ma neppur questa proposta è stata accettata.

L'unica soluzione sarebbe stata di far accompagnare i cristiani dalla gendarmeria, alla quale i cristiani permettono di entrare nei villaggi, ma in questo momento la gendarmeria non esiste. La vecchia gendarmeria è stata disciolta, la nuova che dovrebbe esser comandata da ufficiali europei è ancora di là da venire. Frattanto cosa succede? I turchi in Retimo e Candia abitano le case appartenenti a cristiani, che all'epoca dei torbidi sono fuggiti nell'interno o all'estero.

Ma ora questi cominciano a ritornare. Ogni vapore che torna dalla Grecia ne porta delle centinaia, e allorchè vanno per rientrare nelle loro case le trovano occupate dai mussulmani.

Se questa situazione si prolungasse finirebbe, senza alcun dubbio, per provocare nuovi disordini, che in parte sono già cominciati a Candia. Anche qui in Canea abbiamo avuto un tentativo di disordini; si potrebbe dir meglio una finzione di tentativo. Alcuni turchi, armati di fucile, hanno tirato qualche colpo nelle vicinanze di Halepha, la elegante cittadina poco di qui distante dove risiedono il governatore, i consoli e molti stranieri.

Furono sorpresi ed arrestati dopo una breve colluttazione con i soldati.

A Candia sembra sia stata scoperta un'associazione di Giovani Turchi; la quale aveva intenzione di fare qualche manifestazione contro il sultano. Quattro dei capi sono stati arrestati e condotti con gran mistero in Canea, dove sono stati rinchiusi nelle prigioni.

Qui frattanto non si incomincia a mettere in pratica nessuna delle promesse riforme, se si toglie la nomina del governatore. Le due circostanze più importanti del progetto sono: la riorganizzazione della gendarmeria, fatta da ufficiali europei — la riorganizzazione dell'amministrazione giudiziaria da farsi da giureconsulti europei. Sinora però nè gli ufficiali nè i magistrati europei sono arrivati e non si sa nemmeno se e quando giungeranno.

✕

La Canea, 4 ottobre.

(*Flavio.*) La notizia del giorno è la nomina del signor Paul Blanc, console di Francia, a console generale. Questa nomina fu comunicata al Blanc telegraficamente venerdì sera.

Convien notare che dopo gli ultimi avvenimenti il corpo consolare ha qui assunto un'importanza grande. Ai consoli è affidata la vigilanza dell'applicazione del regolamento concernente i privilegi accordati all'isola, onde il corpo consolare esercita una specie di sindacato sugli atti del Governo.

Inoltre il corpo consolare deve, per mezzo di suoi delegati, sorvegliare la riscossione della sopratassa doganale del 3 0|0 destinata a garantire il prestito che si farà per indennizzare tutti coloro che durante il periodo dell'insurrezione han patito danni materiali; e deve anche controllare l'opera delle Commissioni incaricate di valutare i danni e liquidare le relative indennità.

Sin qui le riunioni del corpo consolare, erano presiedute dal console inglese sir Alfredo Biliotti, che è il più anziano.

Questo però forse non piaceva troppo al governo francese il quale ha pensato bene di elevare il suo console a console generale.

E per il fatto di questa nomina il console francese, essendo divenuto superiore di grado ai suoi colleghi, è *di diritto* il presidente dell'assemblea consolare. Molti si domandano cosa farà il governo inglese in questa circostanza, ed i più sono di parere che anche il console inglese sarà nominato console generale. E l'Austria e la Russia seguiranno certamente l'esempio dell'Inghilterra.

Intanto che farebbe il governo italiano in questo caso?

Non voglio credere che per il solito gretto spirito di economie, per risparmiare poche centinaia di lire, si lasci qui il nostro console in una posizione inferiore.

In questi paesi l'apparenza ha una grande importanza. Qui la gente si lascia facilmente affascinare dal luccichio dei ciondoli e dei galloni, e dalla sonorità dei titoli.

In giro per il mondo

E' passato di molto il tempo in cui gli eremiti si trovavano d'improvviso tolti dalle loro tane e invitati a viaggiare su bianche mule, mentre reggevano le staffe re e principi, e seguivano cardinali ossequenti.

Adesso, gli eremiti viaggiano sulle strade ferrate e in mezzo ai carabinieri.

A questo genere di viaggi si è appunto dedicato un eremita dell'Umbria, il quale risponde al nome di Pancrazio Broglio, abita in un bosco di Assisi e veste da pellegrino.

Siccome l'eremita è di origine torinese, fu rimpatriato un bel giorno come l'ultimo dei disoccupati. A Torino arrivò scortato da due carabinieri!

Ma dopo pochi giorni, ecco che il santo uomo torna ad Assisi; ma non ha tempo di riguadagnare il bosco e di ripigliare le pratiche religiose perchè lo aspettano ad Assisi altri due carabinieri, avvertiti in precedenza, i quali riaccompagnano l'eremita a Torino.

E il va e vieni continua.

Ora il curioso è questo che ogni volta il governo ci deve rimettere le spese di viaggio e di trasferta pei carabinieri.

Oh! papa Celestino! non così viaggiavi tu, scendendo dalla montagna di Abruzzo!

✕

Scriviamo il capitolo di un romanzo, anzi il primo capitolo, destinato a un grande successo di curiosità per la continuazione.

Lungo l'Adda, fra Suisio e Bottanuco, alcuni operai occupati a forare una galleria che deve servire da canale per l'acqua potabile, si trovano innanzi a una spelonca formata da due rocce sovrapposte.

Penetrati per l'apertura, gli operai passano in una galleria naturale dove giacciono due scheletri.

Uno di essi, il più conservato, teneva stretto nelle braccia l'altro, più che scheletro, informe mucchio di ossa.

Impossibile scoprire il sesso della persona cui aveva appartenuto questo scheletro.

L'altro appariva dell'altezza di 1 metro e 80 centimetri, un gigante.

Vicino a quegli avanzi si vedeva una placca da cinturino di ottone con le lettere G. A. e il numero 11 in rilievo.

Si trattava di un militare dunque. Vicino all'apertura della grotta fu trovata una lama di acciaio rosa dalla ruggine.

E questo è quanto.

Or come ricostruire l'avvenimento che aveva portato quei due esseri, là dentro, a morire forse in un ultimo bacio o in un ultimo disperato duello?

Apparteneva a un altro militare, il secondo scheletro, o a una donna?

Dalla placca del cinturino si è voluto argomentare che quelle ossa risalgano all'epoca napoleonica. Un episodio delle guerre d'Italia avrebbe dunque avuto il suo epilogo lì dentro?

Questa è la cronaca. Adesso alle fantasie lo sbrigliarsi e fare dell'individuo dal grosso scheletro un eroe, un innamorato o un assassino.

Tanto nessuno sorgerà a protestare.

✕

Finalmente posso fare una lodevole eccezione fra la grande produzione poetica, che ha superato quella delle uve in questa stagione, e che deve essere destinata a cantare in versi il fausto avvenimento delle prossime nozze principesche.

Il poeta Michele Vallone, da Bari, ha scritto un'ode, ch'egli si ostina a chiamare sonetto.

L'esemplare che ho sotto gli occhi comincia così:

> Tra giorni si recheranno in (Bari);
> Il Principe e la Principessa;
> Tanto da me quanto da tutti la gente;
> Auguri e lodi saranno contente,
> Tanto viva!... e viva!... ogni sera e mattino,
> Lo sposo e la sposa son vicino!...

Dopo di che, il poeta non scorge per avventura nessuna differenza fra gli sposi; infatti esclama:

> Tanto ha egli è quanto ha ella,
> Tanto pel mari...
> E' quanto per terra;
> Colui mette pace nella guerra.

E a questa missione pacifica forse allude l'esimio vate, concludendo:

> Egli ha una spada d'acciarino
> Viva la Principessa col Principino.

✕

Pare che al Congresso di antropologia di Ginevra, il prof. Forel, un naturalista come ve ne sono pochi, abbia dato questa nuova spiegazione della calvizie che va sempre più allargandosi in testa alla gente e fra la gente.

Il capello — ha detto quello insigne scienziato — è un organo che va diventando sempre più inutile, e quindi è destinato a scomparire del tutto.

Può essere; ma non si comprende in questo caso a che cosa il capello abbia servito finora; nè l'egregio uomo si è presa la pena di indicarci l'epoca in cui il capello fu indispensabile alla vita e l'epoca in cui cominciò a declinare.

Nemmeno si è proposto il problema di quello che diventerà l'umanità quando non si troverà più una cosa che vada a capello.

Ma questo sarebbe niente; e gli innamorati potrebbero fin d'ora prender l'abitudine di scambiarsi, invece della ciocca di capelli, un lembo della cute del cranio.

Il guaio è che il professore sostiene che quando non più un capello sorgerà sul cranio dell'uomo, il suo cervello ne guadagnerà in sviluppo.

Questa asserzione è poi addirittura spaventevole. Non solo saremo tutti zucche pelate, un giorno, ma coprremo delle superficie cocomeracee, bitorzolute, estremamente sviluppate.

I poeti intanto si affrettino a dare gli ultimi canti alle trecce bionde, oro forbito e perle; i disperati non perdano tempo a impugnare, per i pochi anni che ancora loro rimangono di cuoio capelluto, la propria capigliatura... Il professore di Ginevra ci toglie anche questo sollievo; egli distrugge per sempre i maestri di pianoforte. Eh! vorrei vederlo, un pianista calvo.

Ma vorrei sopra tutto vedere il professore in discorso. Scommetto che non ha un pelo sul cranio a pagargliele un patrimonio!

✕

Il per finire oggi mi è dato da *Jacopo*.

E' un suo *bon mot* che fa il giro della stampa francese.

Il nostro corrispondente, lagnandosi di esser stato costretto a rimanersene tre giorni in marcina per correre di qua e di là, durante le feste, ha esclamato con un sospiro, parafrasando la nota frase:

— *L'habit pour le Tzar!*

Pare che sia stata molto gustata a Parigi.

Richel.

ECHI FIORENTINI

(*Nostro telegramma partic.*)

FIRENZE, 10, ore 4 pomer. — (*Lando*) Tra le proposte approvate dal Congresso internazionale per l'infanzia, è notevole quella con cui si propugna il divorzio per le mogli dei condannati a pene superiori ai 15 anni.

— Ieri si chiuse il Congresso freniatrico italiano, acclamando Napoli a sede del futuro Congresso e confermando il prof. Tamburini a presidente della Società freniatrica italiana.

Iersera i congressisti si riunirono a banchetto, a Fiesole. Il prof. Tamburini e il prof. Lombroso occuparono il posto d'onore. Vennero fatti numerosi e cordialissimi brindisi.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 10, ore 2,15 pomeridiane — (*D*). Domattina, domenica, ad ore 10, sarà inaugurato nel nostro ospedale civile, la nuova sala per i tubercolosi, creata a spese del signor Fortunato Marchiani, intitolata al nome del defunto, compianto figlio del sig. Marchiani stesso, Romolo, che fu esemplare amministratore dell'ospedale.

La iniziativa dell'opera buona si deve al regio commissario cav. Crosara, che ha fornito testè il suo difficile còmpito; il sig. Marchiani ne ampliò l'importanza, contribuendo largamente dal lato finanziario.

La nuova sala, ora finita, è perfetta nel suo genere, e risponde ad un bisogno vero e sentito.

La nuova Commissione amministratrice dello spedale, ha invitato all'inaugurazione le autorità cittadine.

Dopo le ore 10 il pubblico sarà ammesso alla visita della sala.

— La valorosa Società canottieri Alfredo Cappellini di qui, parteciperà alle grandi regate di Roma, per le nozze Savoia-Petrowich.

— La Fratellanza di mutuo soccorso fra gli ascritti al sodalizio della Misericordia, ha aderito all'iniziativa pel dono di una penna d'oro, al Principe ereditario e alla principessa Elena.

— E' qua morta la figliuola del cav. D. Bellati, direttore di questa sede della Banca d'Italia. E' stata colpita dal tifo, mentre era di passaggio presso il padre.

Aveva sposato il 2 agosto scorso l'avv. Francesco Zannini di Roma. Stasera avverranno i funerali.

— Si stanno facendo pratiche per un grande spettacolo di musica, con la *Manon* e la *Bohème* del Puccini con artisti di grido, da darsi in uno dei nostri maggiori teatri.

Si cerca intanto un certo numero di abbonati. Sarebbe vergognoso se non si potesse raggiungerlo.

— Sono stati designati per la nomina a tiratori di tiro a segno nazionale, scelti, ministeriali, i signori Corrado Costella, Pilade Garofano, Luigi Miliani, ing. Emanuele Rosselli.

— Questa Unione liberi tiratori, ha deliberato di partecipare alla dimostrazione delle Società italiane, per le nozze Savoia-Petrowich.

— Giunge notizia che alla gara di tiro a segno di Castiglion Fiorentino, i tiratori livornesi ottennero i seguenti premi: Rappresentanza primo premio — Gara campionato: 1° campione sig. R. Ticchi — 2° campione C. Costella — 3° campione L. Miliani. — Gara «Valore e Fortuna» 1° R. Ticchi — 2° C. Costella — 3° L. Miliani.

I nostri tiratori hanno poi vinto varii distinti premi personali.

— E' qua morto il dottor Enrico Menicelli, canonico, oratore sacro reputato, popolare in Livorno, e che fu in urto col Vaticano in passato per tendenze liberali.

— Iersera giunsero da Castiglion Fiorentino i tiratori livornesi, vincitori dei primi premi. Narrarono le grandi feste fatte loro.

Furono ricevuti dall'onor. Costella, presidente della locale Società di tiro a segno e dall'avv. Fortini, che pronunziò sentite ed eloquenti parole di saluto.

NOTERELLE PISANE

(*Nostro telegramma particolare*)

PISA, 10, ore 2,30 pom. — (*Baracconi*) Il cav. uff. Giuseppe Raffaello Cerral dava le sue dimissioni da presidente della Deputazione provinciale.

— Si raccolgono molte e cospicue adesioni all'idea lanciata dal collega avv. Segrè, corrispondente del *Corriere della sera*, di offrire a S. A. R. il Principe di Napoli un *album* artistico, ricoperto di firme, in occasione del suo matrimonio.

— I due operai colpiti dalla frana verificatasi in una cava di Uliveto, vennero operati dal chiarissimo prof. Tizzoni per scongiurare lo sviluppo del tetano.

Si ritiene guariranno.

Rimarranno però tutti e due mutilati di una gamba.

— È morto stamane, il conte Luigi Ferraris, colonnello comandante il 7° artiglieria.

APPUNTI CASERTANI

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 10, ore 10 ant. — (*De Leonardis*) A S. Maria Capua Vetere la Giunta comunale è in crisi: tre assessori — Papa, Petitti e Jannaio — hanno rassegnato le loro dimissioni, nè intendono ritirarle.

La maggioranza del Consiglio è scissa, l'opposizione non vuole partecipare al potere, e se la situazione non muta, essendo possibile costituire una qualsiasi amministrazione, è inevitabile lo scioglimento del Consiglio comunale.

— A Caiazzo il sindaco Foschi si è dimesso per motivi di salute.

— E' stato a Sessa Aurunca per un'inchiesta — dopo i disordini di cui ho diffusamente riferito — il consigliere di prefettura dottor De Natale.

La sua relazione sulle cose di quel comune provocherà energici provvedimenti.

— Domani, come vi ho preannunziato, elezioni generali amministrative a Nola, a San Tammaro, a Grazzanise.

In tutti i tre comuni si combatte una lotta vivacissima; temendosi disordini, vi si recano rinforzi di pubblica sicurezza.

Il monumento a Dante in Trento

TRENTO, 10, ore 9 ant. — Domani si inaugura qui il monumento a Dante Alighieri, opera insigne dello scultore fiorentino Cesare Zocchi.

— Giosuè Carducci ha scritto a posta per la inaugurazione di questo monumento terzine meravigliose.

— E' arrivato qui il senatore Serafini, incaricato di rappresentare i professori trentini insegnanti nel regno e deporre una corona di fiori sul monumento.

La festa di domani, di cui ogni italiano comprende l'alto significato, riuscirà solennissima e degna.

Una lettera dell'on. Bovio

Come era stato preannunziato, i Trentini residenti in Roma avevano divisato di convocare qui in Roma una solenne assemblea, domani, domenica 11, nel giorno, anzi nell'ora stessa, nella quale in Trento verrà inaugurato il monumento a Dante, che quella cittadinanza ha eretto, simbolo di inconcussa e invincibile italianità.

Per questa occasione, l'oratore designato dai trentini di Roma era Giovanni Bovio. Ragioni di salute avendogli impedito di recarsi per domani a Roma, l'ideata riunione non avrà più luogo. Egli ha però inviato il seguente scritto:

Ai Trentini dimoranti in Roma
il dì 11 ottobre 1896

In mezzo a tanti delirii che sembrano feste ed a tanti congressi che sembrano senno, meno osservato forse passerà ciò che è più importante: il monumento a Dante in Trento. Pure, il nome, il tempo e il luogo varranno da sè a dir qualche cosa.

Mentre altri per interessi di un'ora festeggiano idoli fuggevoli, Trento, ancora soggetta al dominio straniero, la città del Concilio, che per diciotto anni intrecciò la rete delle coscienze rideste, onora Dante, il poeta che, superando in lui il filosofo, protestò e divinò.

Protestò contro la chiesa impaganita e la Curia venditrice di Cristo; contro i re fornicanti con la Chiesa; contro i tirannelli infesti alle terre italiche; contro le fazioni preponenti la parte alla città; contro il popolo ingrato e ignaro.

Era solo ed osò tanto perchè solo. Le fazioni e le sètte sono insidiose e rabbiose, ma povere di ardimento; e invano tentarono opporre a lui quelle macchie sulle quali egli avea passato il fuoco.

Divinò lo Stato laico, la nazione sino ai termini naturali, e sopra le nazioni l'umanità una.

Tal è il genio cominciatore della grande tradizione italica che, ottima in principio, diventa pessima, se devia; giacchè vi sono cose al mondo che non tollerano la mediocrità.

Voi, trentini, che da molti anni laceraste il testamento di Margherita Multasche e compiangeste l'eroismo infecondo di Andrea Hofer, voi ben più alto levate oggi lo sguardo, all'Italia ideale, cioè a Dante, che una sola volta ricorda Trento, ed una Tiralli, sempre italianamente, cioè di qua dall'Alpi che *serran Lamagna*.

Dante e Italia fanno oggi un nome solo nell'anima di Trento. Ma due Italie distingue Dante: una ideale, donna di provincie e modello; l'altra reale, a cui non risparmiò il proprio nome. A quale aspirate voi?

La domanda non è nuova, ma è sempre insidiosa e meschina. Chi aspira alla patria, la vuole onorata ed integra: la vuole sincera nella fede, vigile nella giustizia, provvida nelle iniziative, perseverante nel pensiero e nel lavoro. Vuol rimossi dal Governo gl'impuri, i deboli, gl'intemperanti; custode dalle assemblee il pudore.

Se ella è scaduta, chi arriva e le si unisce con aspirazioni nuove, la sforza a rialzarsi e a rinnovarsi. E pare ormai provato che l'una cosa non possa farsi senza l'altra.

Perciò l'irredentismo è una causa perduta, se si continua da noi; è una causa guadagnata, se si ricomincia da voi. Continuandosi da noi, significa l'ingrandimento di un sistema giudicato; ricominciandosi da voi, significa la necessità di un nuovo patto fondamentale.

Così la causa vostra non è *perenta*, ma prende altra forma ed entra in una fase nuova.

Il primo periodo dell'irredentismo fu chiuso con Hofer, che significava il passaggio tra due gioghi; il secondo finì con le società irredentiste, che tentavano la riscossa col moto impulsivo dal centro latino; ed ora comincia da voi quel moto che dalla periferia converge al centro, ed è il più naturale.

Il sacrifizio di Hofer indicò il termine del primo periodo; il sacrifizio di Oberdan indicò il termine del secondo; il monumento a Dante annunzia l'inizio del terzo.

Augurio buono questo, in nome di colui che insegnò ogni affrancamento doversi cominciare dall'intimo; ed è naturale questo moto che non può avere per esito nè l'annessione incondizionata, nè la dedizione, ma una coscienza maturata degli eventi che hanno provato i popoli non potersi dare incondizionatamente senza asservirsi.

Il vostro avvento, dunque, quando che sia, non potrà significare un compimento geografico senza significare insieme un rinnovamento morale, politico e sociale. Voi non potete aggiungere un numero di rassegnati alla patria, ma un impulso di forze operose; non potete compiere senza innovare, nè redimervi senza redimere. E' il caso degli ultimi che saranno primi.

Se io avessi la lingua di Dante, farei a Roma arrivare il pensiero di Trento, e passare tra' profumi dell'Eliseo un alito della Siberia.

Fraterno saluto.

Giovanni Bovio.

Il telegramma della «Dante Alighieri»

Il Consiglio centrale della Società *Dante Alighieri* ha inviato il seguente telegramma per l'inaugurazione del monumento a Dante Alighieri in Trento:

Zambesi – Podestà di Trento.

Il Consiglio centrale della Società Dante Alighieri da Roma, centro e cuore della nazione, saluta voi, i rappresentanti delle nobili popolazioni trentine, il Comitato esecutivo ed unisce ai vostri i suoi palpiti per l'inaugurazione del monumento che Trento erige al sommo poeta, nel cui nome immortale si compendiano le glorie ed i voti d'Italia.

Ernesto Nathan, vice-presidente.
Ernesto Galanti segretario.

NOTE SENESI

SIENA, 9. — (*Effe*). Il Monte dei Paschi, cui era stata inoltrata proposta indiretta di assumere la liquidazione del Credito fondiario del Banco di Santo Spirito, non sembra troppo disposto ad accettare, volendo attenersi alle sue antiche tradizioni contrarie ad ogni impresa di natura aleatoria.

Tale assennata riluttanza incontra l'approvazione di tutti coloro che non hanno dimenticato i tristi effetti incontrati da altri istituti di credito in operazioni congeneri.

— In una riunione di 350 ferrovieri si deliberò che, qualora le ragioni da esporsi da un apposito Comitato alla Commissione d'inchiesta non trovino ascolto, tutti i ferrovieri, anche quelli non appartenenti alla Lega, dovranno accentrarvisi per accrescerne la forza e meglio ottenere il trionfo dei loro diritti.

— Il nobile signor Giulio Grisaldi Del Taja riunì a geniale banchetto nella sua deliziosa villa del Serraglio il corpo musicale e la direzione della Società Filarmonica di cui egli è presidente.

All'egregio signore, il quale con l'opera instancabile e con la munificenza sua tanto contribuisce alla prosperità di quella antica istituzione, i nostri più sinceri elogi.

V Congresso d'igiene a Messina

MESSINA, 9. — (*Arena*.) Per far sì che l'inaugurazione del V Congresso d'Igiene in Messina coincida con le nozze del Principe di Napoli, il Comitato ordinatore ha deciso che quel Congresso abbia principio il giorno 5 del prossimo novembre.

Eccone intanto il programma:

Giovedì 5 novembre - ore 10: Inaugurazione del Congresso — Discorso d'apertura del presidente del Comitato ordinatore dott. Fortunato — Costituzione delle cariche.

Ore 14 — Seduta pomeridiana. Tema generale «Dell'uso alimentare delle carni di animali affetti da tubercolosi», relatore prof. G. Weis (Messina).

Venerdì 6 novembre - ore 10: Seduta antimeridiana. Comunicazioni.

Ore 12 — Conferenza.

Ore 16 — Visita ai laboratori municipali d'igiene.

Ore 20 — Ricevimento al municipio.

Sabato 7 novembre - ore 9: Seduta antimeridiana. Comunicazioni.

Ore 13 — Conferenza.

Ore 15 — Visita al grande ospedale civico.

Ore 20 — Serata di gala al teatro.

Domenica 8 novembre - ore 8 1/2: Seduta antimeridiana. Tema generale «Per l'applicazione dell'art. 32 del Regolamento per la vigilanza igienica per gli alimenti e bevande, 3 agosto 1890», relatore prof. comm. Nosotti (Roma).

Ore 11 — Gita in vapore lungo il canale, fermata a Ganzirri; *lunch*; ritorno in città col tram.

Lunedì 9 novembre - ore 9: Seduta antimeridiana. Tema generale «Delle malattie tra i solfatari con speciale riguardo alla tracheobronconiosi», relatore dott. A. Giordano.

Ore 12 — Conferenza.

Ore 14 — Seduta pomeridiana. Interessi professionali. Premiazione degli ufficiali sanitari.

Martedì 10 novembre — Pranzo sociale a Taormina.

Nel giorno di mercoledì 11 novembre per coloro che vorranno prendervi parte sarà organizzata una gita a Milazzo ed a Capo Tindari.

Il VII Congresso dei cooperatori italiani

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 10, ore 5 antimerid. — (*Lando*). Si è inaugurato nella sala della Camera del lavoro il VII Congresso dei rappresentanti delle cooperative italiane.

Erano presenti circa 300 rappresentanti. Al banco della presidenza sedevano l'ex-deputato Maffi presidente della Federazione delle cooperative, il comm. Artimini rappresentante il sindaco, il dottor Rondani, il comm. Cavalieri presidente della Lega delle Banche popolari e il conte De Rocchini rappresentanti dei sindacati agrari francesi.

Tra i congressisti si notavano i deputati Querci, Bertesi, Agnini, Ferri, De Amicis e il cav. Gardi consigliere di Corte d'appello. Maffi fa un discorso inaugurale salutando Firenze, ringraziando gl'intervenuti, e rilevando il cammino fatto dal principio cooperativo specialmente dopo gli ultimi Congressi di Milano, Sampierdarena e Roma.

Il ministro del tesoro, on. Luzzatti, che leggermente indisposto non potè venire ad inaugurare il Congresso spedì il seguente nobilissimo telegramma:

Antonio Maffi, presidente della Lega delle Società cooperative italiane — Camera del lavoro, via delle Terme — Firenze.

E' con grande rammarico che devo mancare al nostro Congresso, trattenuto a Roma da gravi affari.

Ma l'animo mio è con voi e coi cooperatori italiani in questi giorni nei quali con un ardore che attesta il risorgimento morale ed economico del nostro popolo si studiano i più vitali problemi della mutualità.

Voi che sapete come oggi più che mai io serbi illesa la fede nelle nostre istituzioni redentrici di coloro che lavorano e soffrono, potete anche comprendere l'ansiosa sollecitudine con la quale attendo le conclusioni delle vostre discussioni.

Sarò lieto se insieme al disegno di legge sulle Società cooperative di lavoro, al quale voi ed Enea Cavalieri avete contribuito coi tesori di esperienza, altri se ne potranno presentare al Parlamento quale effetto delle vostre discussioni.

Salutate in modo particolare per me il mio amico Rocquigny, che rappresenta al Congresso della cooperazione italiana i Sindacati agrari della Francia e ha in questi giorni insieme ai suoi colleghi del Museo sociale di Parigi visitate e ammirate molte delle nostre migliori istituzioni di previdenza sociale.

A voi saluti memori del vostro

Luzzatti.

Il Congresso, applaudendo, così rispose:

Luzzatti, ministro del tesoro — Roma.

Il VII Congresso cooperativo risponde vostro affettuoso saluto coll'acclamare a voi che foste sempre fedele quanto potente nell'amore, nella difesa, nella propaganda della cooperazione ed esprime viva speranza vogliate recarvi chiudere suoi lavori ai quali riassumendoli, darete ancora nuovo valore ed autorità.

Maffi – Cavalieri.

✕

Ore 5,25.

Parla quindi l'assessore Artimini che dicesi fortunato di rappresentare il Comune a questo Congresso.

Rileva che tali riunioni che vanno aumentando di numero e importanza, dimostrano quanto l'idea della cooperazione si diffonda e prometta sollecito sviluppo del progresso civile, e pronto miglioramento delle condizioni della vita.

Saluta le illustri nobiltà e gli uomini di cuore intervenuti col solo pensiero di migliorare le condizioni delle classi lavoratrici. (Grandi applausi).

De Roquigny parla in francese.

Ha parole cortesi per Firenze.

Invita i presenti ad intervenire al Congresso internazionale delle cooperative in Francia.

Parlano brevemente anche Cipullo e Benni.

Maffi legge un telegramma d'adesione di Luzzatti, non perchè trattisi di un ministro ma perchè trattasi di uomo di Stato sempre fedele a se stesso. Propone un telegramma di risposta per invitarlo ad assistere almeno alla chiusura del Congresso.

La proposta è approvata.

Dopo una lunga discussione si procede alla elezione della presidenza. Son nominati: il sindaco di Firenze presidente onorario, Maffi Antonio e Cavalieri Enea, presidenti effettivi, Casciani Augusto di Roma, Della Cola Arturo di Milano, Del Buono Sebastiano, Piccini Poggiali Lorenzo di Firenze, vice-presidenti, Randazzi Dino, Zanni Umberto, segretari.

La Commissione incaricata di esaminare le proposte riesce composta di: Ponti comm. Lorenzo, Stern, Buffoli, Aguilar, Bardi, Bassi, Garibotti, Querci.

Approvato il resoconto morale e finanziario della Federazione, la riunione si sciolse.

Un ammanco alla tesoreria comunale di Palermo?

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 10, ore 2 pomerid. — (*Gugliuzzo.*) Gl'ispettori Ciaffelli e Maglione volendo procedere a una verifica della cassa municipale, ne avevano avvertito il tesoriere comm. Martinez, che si scusò per motivi di salute. Insistendo i due funzionari, venne fissata la giornata di ieri per effettuarla. Il tesoriere non si presentò mandando invece una lettera al sindaco, a mezzo del procuratore legale Giovanni Sillitti.

Subito si diffusero in città le voci più disparate. Certo si è che il sindaco si recò a conferire col ministro Codronchi. Si vuole che alla conferenza assistessero i due ispettori e si decise che la verifica si faccia oggi.

I giornali dando i particolari si mantengono in un prudente riserbo.

Il *Corriere* parla di un vuoto di cassa non rilevante e possibile a coprirsi con la proprietà del tesoriere.

Il *Giornale di Sicilia* accenna a un ammanco di mezzo milione che potrebbe giustificarsi quasi totalmente con i conti sospesi e i rimborsi non figuranti nella situazione contabile.

Del fatto si discorre dappertutto. Chi vuole che il Martinez siasi allontanato per sottrarsi alle conseguenze dell'ammanco, e chi, al contrario, sostiene che si trova a Palermo.

Naufragio di un brigantino italiano

GENOVA, 9. — (*Massa.*) Un telegramma giunto a questa Società d'assicurazioni marittime «Italia» annunzia che il brigantino italiano *Berar*, capitano Bertololo, del nostro compartimento, viaggiando da Borga per Siviglia, investì, in cattiva posizione, presso Scalon Devon.

L'equipaggio riuscì a salvarsi. Riuscì del pari a salvarsi il carico che, secondo il telegramma, va alla costa. La nave dovette essere abbandonata e viene sfasciata dalla violenza del mare.

Giorni sono il *Berar* aveva dovuto appoggiare a Deal, dopo aver perdute le vele e parte dell'alberatura in seguito ad un violento fortunale.

Un altro brigantino italiano naufragato

(*Nostro telegram. particolare*)

GENOVA, 10, ore 1,10 pomer. — (*Massa*). Un telegramma da Montevideo in data di ieri reca che il brigantino italiano *Tommasino*, navigando da Buenos Ayres per l'Havre, affondò a venti miglia dalla costa americana in seguito a collisione col piroscafo inglese *Saltrapi*.

Quest'ultimo raccolse una parte dell'equipaggio del *Tommasino* e lo sbarcò a Montevideo.

Mancano altri particolari ed i nomi dei componenti l'equipaggio periti nel disastro.

Un coatto ucciso da una sentinella

GIRGENTI, 7. — (*Leonardi.*) Nell'isola di Lampedusa i coatti di sera tarda si rivoltarono e cercarono di sorprendere la sentinella. Questa aggredita sparò uccidendo uno dei rivoltosi e ferendone un altro. La rivolta così non ebbe seguito. Non ho potuto avere altre notizie più dettagliate. Mi risulta che l'autorità politica procederà ad una inchiesta sul modo come avvenne il fatto e sulle cause che lo produssero.

ASSASSINATO A COLPI DI MAZZA

VALLO DELLA LUCANIA, 8. — (*a. d. b.*) Un orrendo assassinio è stato perpetrato a Laurino, un paese di questo circondario.

Il pastore Francesco di Perna era in campagna, ove guardava il suo gregge insieme con un nipote. Verso sera si addormentò.

Calando la notte, tre individui si appressarono al dormente con movimenti minacciosi e parlando concitatamente fra loro. Il ragazzo ch'era sveglio, impaurito, si nascose dietro un folto cespuglio d'una fratta vicina.

I tre sopravvenuti, armati di nodosi bastoni, furono addosso a colpir brutalmente il Di Perna, che svegliatosi di soprassalto e ferito a morte, giacque cadavere.

I tre assassini, compiuto il delitto, si allontanarono.

Il povero ragazzo, testimonio dell'assassinio malvagio, spaventato, tornò in paese a denunziare l'accaduto, accusando, per averlo ravvisato, certo Francesco Meiccilo.

Arrestato, costui nega. Intanto viene trattenuto perchè è noto l'odio che portava al misero pastore per vecchi rancori d'interessi.

Corriere giudiziario

PROCESSO BINGEN

All'udienza del giorno 16 ottobre dinanzi alla prima sezione della nostra Corte di cassazione verrà discusso il ricorso avanzato dai fratelli Bingen e dal comm. Viale curatore del fallimento contro la nota sentenza della sezione di accusa di Genova.

Relatore della causa è il comm. Ferro-Luzzi. Difensori degli imputati gli onorevoli Villa, Muratori, Gian Carlo Danee e gli avvocati Cavero e Tabet.

La parte civile è assistita dagli avvocati Giuseppe Bensa e Rolandi-Ricci.

---

45) Appendice dell'11 ottobre 1896

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

Poi, quasi improvvisamente, la processione arrivò al gomito della via e apparve il prete, circondato dai cori della chiesa e seguito dai fedeli.

La signorina di Montberthier spalancò le palpebre.

Il signor di Saverne era là?... Ella osservò uno dopo l'altro gli uomini del corteo: nessuno rassomigliava a Michele; ma appena guardò in direzione opposta, trasalì; aveva visto Michele immobile, a fianco di un uomo alto, vigoroso, diritto: che poteva essere il signor di Saverne. Entrambi la fissavano, erano forse là da parecchi minuti e, senza che ella se ne fosse accorta, la prova era già incominciata.

Nina arrossì, e le sue palpebre batterono come le ali di un uccello caduto in trappola.

Oh! gli occhi di quell'uomo! Ella li sentiva posarsi sulla sua faccia, sul petto, su tutto il corpo. Gli esaminatori di Rouen non l'avevano turbata così. Le pareva che la mantellina le salisse sul collo, ma non osava rimetterla a posto.

L'assedio di Saragozza poco mancò non la facesse cadere agli esami di grado superiore, e quella mantellina voleva forse giuocarle un tiro simile? Non sapeva più dove mettersi, sentiva la fronte umida di sudore, le sue orecchie non ascoltavano più i cantici che le si levavano intorno. «Signorina, parlateci dell'assedio di Saragozza».

Queste parole soltanto pareva uscissero dalla bocca dei cantori. E la maledetta mantellina saliva sempre, arrivava agli orecchi, s'arrampicava sulla testa, minacciava di coprire il cappello... Non potendosi più frenare, ella la tirò bruscamente con un gesto nervoso.

Allora si accorse che non s'era mai mossa dalle sue spalle, ma adesso invece era troppo bassa, e Nina credette sentirsi colpita da una valanga di palle nere.

Il prete impartiva la benedizione, tutte le fronti si inchinarono sui fiori, e l'aspersorio spruzzò l'acqua benedetta sulla foresta. Alla ripresa dei cantici il corteo si ricompose avviandosi, dietro la croce d'argento, verso la chiesa.

Soltanto due uomini rimasero presso il Calvario: il signor di Saverne e suo nipote.

Si avvicinarono lentamente, e Nina, che in quel momento si levava in piedi, sentì un piccolo brivido alla nuca. Era la prova orale che incominciava.

Infatti Michele s'accostò alla giovinetta e le disse:

— Signorina di Montberthier, permettetemi di presentarvi mio zio, il signor Armando di Saverne, che è felicissimo di conoscervi.

Allora Nina ardì levare gli occhi sull'esaminatore, ma li riabbassò subito. Dio! quant'era alto quell'uomo! Di lassù egli doveva scoprire tutti i suoi misteri, come da un campanile si vede una piazza.

— Signore!... – mormorò, tentando una riverenza.

Ma lo zio s'inchinò e fece sentire il timbro della sua voce maschile.

— Signorina – disse – mi han detto che questo bel Calvario lo avete parato voi, ve ne faccio i miei complimenti più entusiastici. E' magnifico, splendido... Tutti questi fiori sparsi al suolo profumeranno la via ai passeggeri per una settimana e l'abate Kneipp farebbe qui cure miracolose. Io son già ebbro di questi profumi e parmi di essere immerso in un bagno di primavera, di fare un tuffo in un lago di gigli e di rose.

Nina fu rassicurata da quelle parole. Eh! non era poi così terribile l'esaminatore, come si poteva crederlo a prima vista.

Allora non temette più di fissare su di lui i suoi occhi limpidi e con un sorriso soave, penetrante, simile a quei fasci di luce che traversano le nubi, lo compensò delle sue frasi gentili.

— Sono commossa dalla vostra cortesia, signore – mormorò Nina, e vi ringrazio d'esser passato presso la nostra croce.

— Ma io spero di ripassarvi, signorina, ripassarvi molto spesso. Stiamo tanto vicini e voglio credere che vostro padre mi permetterà di rendervi la visita.

La faccia di Nina si rischiarò. Era simpatico l'esaminatore! Sembrava animato da buone intenzioni a suo riguardo; egli s'inclinava sempre più verso di lei avvolgendola in lunghi sguardi carezzanti che colavano da'suoi occhi neri come strisce di peluche.

Questo è il momento di levare il colletto, pensò Nina alzando la testa.

Ma non seppe come fare. Nessuno aveva ancora detto che faceva caldo. Perchè Michele non interveniva a togliergli d'imbarazzo? Altre volte, mentre non sarebbe stato necessario, quel colletto s'era sciolto da sè; ma adesso non c'era pericolo che volesse slegarsi. Stava stretto come una corazza; qualunque movimento di spalle era inutile.

Per fortuna il vento ne sollevò un lembo e gli occhi neri del signor di Saverne indovinarono che là sotto si nascondevano cose interessanti.

— Fa molto caldo – osservò in modo da sembrarne convinto.

— Oh, sì! – disse subito la signorina e sollecitamente aprì il fermaglio.

Seguì un minuto di silenzio. Gli occhi neri vagarono intorno come due sparvieri che han visto due piccioni fuori di colombaia, ed il viso della signorina di Montberthier assunse il colore del rosolaccio. Oh! quegli occhi neri!...

— Il vento però è freddo – balbettò Nina, riavvicinando gli estremi del colletto, pentita di avere sganciato il fermaglio. Era anche questa colpa di Michele. Perchè le aveva consigliato di mettere quell'abito? Se il signor di Saverne l'avesse trovata troppo civetta?!...

Ma si tranquillizzò presto, gli occhi neri la perdonavano generosamente, la peluche colava a strisce ancora più morbida e la voce dello zio acquistava un tono dolcissimo.

Di che cosa parlava dunque quella voce? La giovinetta non intendeva bene, era tanto sconvolta... E lo zio di Michele non pareva lo sapesse perfettamente neanche lui, poichè pareva pensasse chissà a che cosa.

«Fortunato monello!» doveva dire fra sè tutte le volte in cui si volgeva verso suo nipote.

Oh, sì! lo scrigno era di suo gusto. S'era accorto che la piccina zoppicava un po'; ma era una cosa quasi impercettibile, una specie del dondolarsi degli uccelli, una grazia di più forse... «Fortunato monello» ripeteva, arricciandosi i baffi di vecchio gatto.

Michele indovinò l'impressione prodotta sullo zio e lanciò alla sua amica uno sguardo furtivo che voleva dire: «va bene, va bene!»

Nina divenne raggiante.

— Son riuscita! – avrebbe voluto gridare agli alberi ai suoi buoni e vecchi alberi della foresta e durò fatica a trattenersi dal fare una capriola sull'erba.

— Signorina – disse il vecchio ganimede, raddrizzando la schiena – serberò un grato ricordo dell'incontro di stamani. Avete un giorno assegnato a' vostri ricevimenti?

— No, signore; mio padre deve tornar domani da Rouen; voi ci troverete in casa sempre che vi piacerà.

— In questo caso noi avremo l'onore di visitarvi posdomani, mercoledì, alle cinque.

— Benissimo, signore! A rivederci mercoledì.

Ella stese la mano al magnate e sentì un dito un po' troppo audace che s'arrischiava tra i bottoni del guanto come per toccarle la palma nuda.

Nina però non volle ritirar la mano. Era necessario tenersi amico lo zio per ottenere che egli formasse la felicità del nipote.

I due forestieri se ne andarono, lanciandole entrambi occhiate affettuose e la fanciulla si diresse verso il castello sotto gli alberi, traverso la foresta da lei riconquistata.

Improvvisamente nel viale de' faggi un soffio di vento sollevò di nuovo i lembi della sua mantellina.

— Non ne val più la pena, signor vento – disse Ninetta, sorridendo – Non serve più a nulla, voi però siete stato gentile lo stesso!... Ecco, per voi!

Ed ella mandò dei baci a destra e a sinistra felice, tanto felice che le girava la testa, ebbra di gioia.

Ma fu costretta a contenersi. Un estraneo veniva dal castello giù pel viale; lentamente, osservando le alte fustaie. Nina riconobbe il signor Caduret, il negoziante di tavole.

— Che cosa vuole colui? ella si domandò con diffidenza.

Dacchè scorse la giovinetta il signor Caduret schiuse le labbra a un sorriso bonario e si scoprì a dieci passi di distanza:

— Buon giorno, signorina.

— Buon giorno, signor Caduret.

— Ho piacere d'avervi incontrata.

— Anch'io, signor Caduret.

— Sono andato al castello ma non ho trovato alcuno. Pare che il signor conte si trovi a Rouen.

— Infatti, egli è assente da parecchi giorni.

— Ciò m'imbarazza molto, signorina; dovevo chiedergli una informazione. Ma forse avrete la compiacenza di darmela voi?

— Sono a vostra disposizione, signor Caduret.

— Ecco, disse allora il buon'uomo avvicinandosi a Nina e abbassando la voce. Voi sapete senza dubbio, signorina, che io avevo fatto al signor conte una proposta per l'acquisto del castello.

— E' vero; ho sentito dirne qualche cosa, rispose la giovinetta, arrossendo.

— Poichè ho saputo adesso della vostra imminente partenza per le Colonie, mi son permesso di venire a cercare del vostro signor padre. Diversamente non avrei mai osato, io, vostro conterraneo...

— Conosciamo la vostra delicatezza, signor Caduret.

— E bene, le cose stanno così: il signor conte non ha mai dato una risposta formale alla mia domanda e capita che un castello sarà venduto il 12 giugno innanzi al tribunale di Lisieux. Questo castello è pure circondato da una foresta, l'ho visitato, ho visto che l'affare mi conviene ed io sarei disposto a comprarlo invece del vostro. Avrei voluto dunque sapere se posso accomodarmi presto con voi o pure se debbo profittare dell'occasione ed acquistare la proprietà di Lisieux.

— Comprate la proprietà di Lisieux, signor Caduret, rispose Nina con un gesto di fierezza.

— Non vendete il castello?

— Non lo vendiamo.

— E la foresta?

— Neanche la foresta. Noi dovevamo, a causa della mia salute, stabilirci in Algeria; ma io non tossisco più, signor Caduret, e quindi restiamo.

— Allora tanto meglio, signorina!... Servitor vostro! e i miei rispetti al signor conte, quando tornerà.

— Addio, signor Caduret.

Il negoziante di tavole descrisse un mezzo giro e se n'andò, lanciando uno sguardo di compassione.

— Egli non vi avrà mai! – disse Nina agli alberi, quando fu lontano, e con le sue mani sottili carezzò i tronchi, proseguendo per il viale.

— Sciò! al villano, che credeva far tavole del vostro legno! Eccolo là, gittategli addosso i vostri seccumi. Egli non vi possederà. Michele sarà il vostro padrone.

E Nina rientrò sollecita al castello, per telegrafare a suo padre la buona novella.

CRONACA DI ROMA

PEL MATRIMONIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

Il contratto nuziale

Oggi al ministero degli esteri è stato redatto definitivamente il contratto nuziale che sarà firmato domani alla Consulta.

I ministri montenegrini

Oggi, alle 3, il ministro guardasigilli senatore Costa ed il sottosegretario alla grazia e giustizia e culti on. Ronchetti, si sono recati in *landau* a prendere i ministri montenegrini e li hanno accompagnati a visitare la Corte di cassazione, il palazzo di giustizia in costruzione e qualcuno fra i principali monumenti di Roma.

Dono del ministro della P. istruzione

Diamo maggiori e più precise notizie sul dono del ministro Gianturco agli augusti sposi.

Esso consisterà in tre *album* contenenti gli autografi dei nostri uomini più chiari. In tre pergamene miniate in antico stile saranno separatamente contenuti, in una gli autografi, in parte di antiche cose, in parte di scritti d'occasione; in un'altra gli autografi di brani d'opere musicali che già ebbero il battesimo del pubblico plauso; nella terza i disegni, gli schizzi, i pastelli, gli acquarelli dei migliori nostri artisti, tutti ricavati da notissime e ormai gloriose opere.

Le tre cartelle saranno convertite in un elegante astuccio. Il gentile pensiero del ministro è da un pezzo in via d'esecuzione, e i tre *album* avranno un valore artistico inestimabile.

A tale compilazione il prof. Casa non ha preso e non prende alcuna parte.

Le truppe che saranno a Roma

Tutte le truppe che dovranno venire a Roma dalle provincie per fare ala al passaggio del corteo nuziale e per prender parte alla rivista del 27 corrente, hanno ricevuto ordine di tenersi pronte pel 18 e saranno a Roma fra il 20 e il 22.

L'elenco colla provenienza dei reparti di truppe che saranno a Roma è il seguente:

Compagnia allievi Accademia militare di Torino con bandiera — Compagnia allievi Scuola militare di Modena — Compagnia allievi Collegio militare di Napoli, comandata dal tenente colonnello Ricciardi.

Reggimento alpino preso da varie guarnigioni del Piemonte e alta Lombardia, colonnello Pollone.

Reggimenti fanteria: 20° da Perugia colonnello Cappa — 68° da Firenze colonnello N. N. — 1° da Napoli colonnello Edel — 82° da Caserta colonnello Venini.

Sono a Roma l'11°, 12°, 69° e 70° reggimenti fanteria.

La fanteria sarà formata su due divisioni:

Divisione Orero (11° 12° fanteria) maggior generale Gobbo; (69° e 70° fanteria) maggior generale Aymonino.

Divisione Del Mayno (20° e 68° fanteria) maggior generale Mauri-Mori; (1° e 82° fanteria) maggior generale Fanti.

Il reggimento bersaglieri agli ordini del colonnello Frugoni, comandante del 5° reggimento di sede in Roma avrà il 1° battaglione formato dal 5° bersaglieri; il 2° batt. del 7° bersaglieri; il 3° batt. del 9° bersaglieri; il 4° batt. del 10° bersaglieri.

Verranno inoltre:

Il 1° regg. artiglieria da campagna, da Foligno, colonnello Chionio Nuvoli.

Brigata artiglieria a cavallo colonnello Volpini, da Verona e da Milano.

4° reggimento genio colonnello Parvopassu, da Piacenza.

Battaglione corpo reali equipaggi da Spezia.

Infine verranno dalle più prossime guarnigioni reparti di artiglieria da montagna e da fortezza e quattro reggimenti cavalleria per costituire le due brigate al comando dei generali Mainoni e Radicati di Marmorito.

I quattro reggimenti saranno forniti dalle guarnigioni seguenti:

(4°) *Genova* cavalleria colonnello Vicino Pallavicino, da Vicenza — (19°) *Guide* tenente-colonnello Carino, da Caserta — (5°) *Novara* colonnello Bottini, da Santa Maria Capua Vetere — (14°) *Alessandria* colonnello Patriarca, da Aversa.

Durante il periodo festivo, eccezione fatta dall'impiego generale delle truppe pei servizi di allineamento e per la rivista, una parte delle truppe stesse starà a disposizione delle autorità politiche pel servizio di pubblica sicurezza e alla questura centrale e nelle principali caserme dei RR. carabinieri e serzioni di P. S. rimarranno in permanenza reparti di fanteria delle varie armi per turno.

UN ASILO PEI POVERI

Ritorniamo sull'idea, brevemente accennata ieri, circa un impiego più razionale dei fondi destinati alla beneficenza, tanto più che quell'idea, appena manifestata, ha subito trovato generosi aderenti.

L'on. Franchetti ci scrive da Città di Castello accludendoci copia di alcuni appunti inviatigli da don Brizio Casciola, parroco di S. Bibiana.

Quel degno sacerdote, allo scopo di impedire che gli insufficienti soccorsi i quali si distribuiscono a Roma continuino ad essere in parte sperperati in favore di falsi miserabili, ha fatto, negli ultimi mesi, con la cooperazione di giovani volonterosi, una rigorosa inchiesta sulla condizione delle famiglie povere del quartiere di San Lorenzo, eseguendone una specie di censimento, interrogandone i componenti, visitandone le abitazioni.

Il risultato di quell'inchiesta stringe il cuore.

Riassumiamo dagli appunti fornitici.

Dalle indagini eseguite per lo spazio di sei mesi si venne a cognizione che nel quartiere di San Lorenzo vi sono non meno di 600 famiglie, vale a dire 3000 persone all'incirca, prive del necessario per la vita. I capi di quelle famiglie hanno perso lavoro e pane. I più industriosi fra essi vanno in cerca di stracci, da cui ricavano 4 centesimi a chilogramma, o di cicoria, oppure si danno alla vendita di frutta acquistate sul mercato grande. I più fortunati possono guadagnare una lira al giorno, gli altri vivono di elemosina. Fanno anche qualche assegnamento sui magri sussidi degli istituti di beneficenza e dei privati facoltosi, i quali peraltro non vanno sempre a beneficio dei più degni, perchè gli impostori sono assai più numerosi che non si creda.

Dato e non concesso che trovino sempre da sfamarsi, come faranno per la pigione che è pure il pensiero di ogni mese? Si tratta, è vero, di 15 lire, anche di 10; ma dove le potranno prendere se il lavoro manca, se la carità è loro fatta in forma di alimenti, se quella in danaro, quando c'è, non sorpassa 3 o 4 lire ogni 3 o 4 mesi? Accade quindi che quelle famiglie prendono un quartierino per tre o quattro di esse. Il giorno, gli adulti e i ragazzi se la passano fuori di casa, al sole o alla pioggia; ma di notte! Sono dieci, dodici persone appartenenti a famiglie diverse ammucchiate ai quattro angoli di luride stanze, sopra cumuli di cenci e di strame alternati (chè moltissimi hanno dovuto impegnare l'ultimo letto) senza distinzione di età, di sesso, di grado di parentela.

Quante degradazioni morali sono nate e germogliate lì dentro!

Ora quale sollievo apportare a tanta miseria? che farci?

Il concetto di don Brizio Casciola, appoggiato caldamente dall'on. Franchetti e al quale la *Tribuna* non può che aderire pienamente, è molto semplice, come tutte le idee sante e buone.

Si vedono per Roma, specie in certi quartieri, enormi fabbricati non destinati a nessun uso perchè non terminati. Ora quelle moli inutili con poche migliaia di lire si potrebbero rendere abitabili. E dovrebbero essere appunto, con pigioni minime, da tante famiglie, cui si renderebbe così una pace relativa e che si sottrarrebbero alla corruzione dei corpi e delle anime.

Pochi giorni fa si leggeva appunto l'avviso d'asta di due grossi fabbricati non finiti, per 14,000 lire circa. Sarebbe facile ottenere dagli istituti di credito, che ne sono diventati proprietari, qualcuno di quei fabbricati a prezzo mite e compiere economicamente i lavori.

Si potrebbe costituire così un'opera pia, nominandola dal Principe di Napoli, per esempio, o dalla sposa.

In quanto ai fondi, il municipio potrebbe prenderli sugli stanziamenti dei fuochi artificiali, e simili festeggiamenti; la Casa Reale certo contribuirebbe; come pure la Congregazione di carità ecc.

L'importante è che sorga l'ente, l'opera pia, pronta a ricevere le somme che potessero essere date, magari anche per testamento.

Quale più bella occasione che questa delle nozze principesche? quale più bell'augurio che le benedizioni di tanti afflitti?

×

Abbiamo detto che l'idea di un albergo pei poveri ha trovato subito generosi aderenti.

Ecco appunto una prima offerta che ci viene accompagnata dalla lettera seguente:

Poichè il vento spira al serio in questo fausto avvenimento, ben venga il progetto dal vostro giornale accennato ieri di uno stabile destinato ad alloggiare i poverelli di passaggio per Roma.

L'edificio potrebbe essere regalato con sacrifizio più nominale che effettivo dalla Banca d'Italia o dal Banco di Napoli.

Ne hanno parecchi nei quartieri remoti colle porte murate.

E per incominciare coll'esempio offro il mio obolo in L. 200.

Con distinto ossequio.

Dev.mo
Carlo Castellani.

Per il natalizio della regina di Spagna. — Oggi, in occasione del natalizio della regina-reggente di Spagna, ha avuto luogo un servizio religioso nella chiesa nazionale di Monserrato, al quale hanno assistito il personale delle due ambasciate.

Pro Candia — Ieri sera, nelle sale dei Reduci dalle patrie battaglie, si adunò la Commissione del Comizio «Pro Candia.»

Fanno parte della Commissione promotrice: Menotti Garibaldi, senatore Palermo, Federico Gattorno, Carlo Meyer, Socci, Mazza, Zuccari, Nasi, Cirmeni, De Nicolò, Veraldi, Pala, Fratti, Cialtaglia, Lizzani, De Angelis, Giuliani, Lu... Gussani, Ferrari ed altri.

Si decise che il Comizio avrà luogo domenica 18. La Commissione si aduna di nuovo martedì sera per l'approvazione del manifesto.

Gli studenti dell'istituto tecnico, rimandati a questa sessione di esami, hanno indetto una riunione per domani, domenica, nel locale della Croce d'oro, in via Cernaia, per discutere i loro *minacciati interessi*, come dice l'avviso.

Feste a Montemario. — Domani, domenica, avranno luogo grandi feste popolari a Montemario, con luminarie, fuochi, musica, ecc.

Un tentato suicidio. — Questa notte, verso un'ora, Edmondo Morteo, giovane sui 23 anni, cominciò a commettere delle stranezze tali in casa, in via Buino n. 35, che la famiglia spaventata corse in istrada.

Allora il giovane si chiuse in casa, barricandovisi dentro. I vicini pensarono di avvertire le guardie e i vigili della Cernaia, i quali per mezzo di scale penetrarono nella casa, attraverso un finestrino.

L'appartamento era pieno di fumo. Sfondata una porta, i vigili trovarono disteso sopra un letto l'Edmondo, privo di sensi.

Egli si era affrettato, appena rinchiusosi in casa, ad accendere del carbone; e dopo avere otturate tutte le fessure, si era disposto a morire.

Il giovane è stato richiamato ai sensi. Condotto in questura, lo si è sottoposto a un interrogatorio, aspettando di prendere dei provvedimenti.

Disgrazia. — Carlo Giovanni Semprini, da Rimini, muratore, sparando una sua vecchia doppietta carica rimase ferito alla mano sinistra, perchè la canna della doppietta si spaccò.

Fu medicato a Santo Spirito.

Furto. — Alla sede della Sacra Famiglia in via San Giovanni, n. 29, furono rubate 800 lire dallo scrittoio del cav. Bonaccorsi. La serratura dello scrittoio fu trovata scassinata.

A colpi di sasso. — Oggi alle tre e mezzo al Portico d'Ottavia vennero a questione per motivi d'interesse i due venditori ambulanti, certo Isacco Livoli di anni 24 e Samuele Astrologo. Dopo essersi per un po' insolentiti a vicenda, vennero ai sassi e il Livoli si buscò una sassata alla testa. Venne trasportato alla Consolazione; ne avrà per 5 giorni.

UN REGALO ALLE SIGNORE

Abbiamo il piacere d'informare le nostre gentili lettrici che lunedì 12 corr., s'incomincia in via Nazionale 27 e 28 angolo via Venezia 1 a 5 una grande liquidazione, per cessazione di commercio di tutte le merci esistenti nei suddetti locali, consistenti in un vasto assortimento di seterie, velluti, lanerie e confezioni per signora. E' una combinazione così favorevole per comperare a prezzi eccezionalmente bassi, che nel renderne avvisate le nostre amabili lettrici, abbiamo creduto apporci al giusto chiamandolo un regalo alle signore.

Incandescenza a petrolio. — Corso, 413.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 10 ottobre

ROMA	15	53	39	44	76
BARI	87	15	60	10	33
FIRENZE	19	25	71	76	77
MILANO	67	32	34	80	70
NAPOLI	90	38	79	15	45
PALERMO	43	33	24	38	76
TORINO	14	78	89	45	63
VENEZIA	27	10	19	40	50

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 10 ottobre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,63.

Barometro a mezzodì — 765.8
Termom. centigr. massimo 23.0, minimo 10,8
Umidità a mezzodì relativa 48 — assoluta 8.75
Vento a mezzodì — SW debolissimo.
Stato del cielo — 1/4 coperto.

Salutare avvertimento alla gioventù (Vedi la quarta pagina).

Piccola Cronaca

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Castellammare di Stabia, 9. — *Grave disgrazia.* — Ieri in contrada Cimitero, due ragazzi, Tedeschi Luca e Russo Giovanni di Vincenzo, giuocavano con una rivoltella quando un colpo partì ed il Russo riportava una ferita alla guancia sinistra guaribile oltre il decimo giorno, salvo complicazioni.

Fucecchio, 10, ore 5,30 p. — *L'on. Guicciardini* — Oggi l'onor. Guicciardini è giunto a Fucecchio ossequiato dal sindaco e dai cittadini autorevoli e accolto festosamente dalla popolazione.

Padova, 9. — *Incendio.* — A Castelbaldo un incendio violentissimo ha distrutto il vasto fabbricato rurale della signora Antonietta Foratti in affitto al colono Luigi Facciuoli. Danno, 10 mila lire.

Gallo che uccide. — E' morto al nostro ospedale il bambino Schiavolin da Ponte San Nicolò. Il poverino aveva riportato all'occhio sinistro un colpo di becco da un gallo mentre giuocava nel cortile di casa sua!

Salerno, 10, ore 4.10 pom. — *Furto.* — Ladri ignoti introdottisi nella casa del notaio Cavallo, rubarono cartelle al portatore di 200 lire di rendita.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Custodite le armi.

VELLETRI, 9. — (*Chiarezza*). Ieri verso le ore 3 in via del Sangue, Borgognoni Augusto di Vincenzo, d'anni 6, preso dalla propria casa un fucile carico a pallini, ne faceva partire un colpo ferendo al petto ed all'avambraccio il ragazzo, col quale scherzava, Fosis Domenico, di anni 5.

Salvo complicazioni, ne la caverà con 15 giorni di cura. Fu fortuna che in quel momento la strada fosse deserta, altrimenti si sarebbe potuto verificare disgrazia maggiore.

— Oggi al nostro tribunale si discute la causa dei tumulti di Cisterna; vi terrò informati dell'esito.

Ucciso per un po' d'uva

VELLETRI, 10. — Alle ore 7 1/2 del giorno 8 corrente nel territorio di Sezze, certo Dittoria Vincenzo fu sorpreso a rubare dell'uva da Fiore Gaetano e venne da questi ucciso con colpo d'arma da fuoco. L'omicida fu arrestato.

Ucciso a colpi di bastone.

CAMPAGNANO, 10. — Questa mattina, alle ore 7, nella propria vigna, sita a due chilometri fuori del paese, fu trovato ucciso a colpi di bastone e di roncoletto Fantozzi Innocenzo.

Si ricercano gli autori.

INFORMAZIONI

PER LE NOZZE DEL PRINCIPE DI NAPOLI

Un nostro corrispondente dall'estero ci annunzia che alle nozze del Principe di Napoli, S. M. il Re aveva mostrato desiderio assistessero l'arciduca Ranieri d'Austria e l'arciduchessa Maria Carolina, legati, come si sa, in parentela colla casa Reale.

Se non che, essendo l'arciduca affetto da una malattia per la quale ha intrapreso la cura a Baden, ha declinato, ringraziando, l'invito.

Hanno pure rinunziato di partecipare alle nozze l'imperatore di Germania ed il re di Sassonia.

Da fonte ufficiosa inoltre si smentisce la visita dello czar a Roma.

UNA LETTERA DI G. CARDUCCI

BOLOGNA, 10, ore 6 pom. — Giosuè Carducci scrive al *Resto del Carlino* la seguente lettera in risposta ai sollecitatori per la sua adesione a collaborazioni in occasione del matrimonio del Principe di Napoli:

«Ecco: come uomo, come liberale, come italiano, io sono contentissimo che l'A. R. del Principe di Napoli sposi una principessa del Montenegro.

Come uomo: perchè se è vero quel che dicono, ho caro che egli, principe, abbia affermato e rivendicato la libertà dei suoi affetti e della sua scelta da vincoli e impacci diplomatici.

Come liberale: perchè ho carissimo che, in tanta muffa superbiosa delle vecchie dinastie, non buone oramai ad altro, con tutta la lor divina tradizione, che a lasciar fare al turco ogni scempio e strazio del sangue e del nome cristiano sotto i loro occhi, in tanta superba ignavia, ho carissimo, dico, che questo giovine Vittorio Emanuele della più antica sovrana casa d'Europa, abbia con democratica cavalleria fissato gli occhi e steso la mano a una famiglia che non ha molti anni di dominio, ma ne ha molti, anzi gli ha tutti, di guerra e di vittoria contro la Turchia, di fede accesa nelle sorti della sua nazione: sovrana di paese e popolo piccolo, piccolo sì, ma grande di valore, bello di gloria, grave di fati.

«Come italiano: perchè...! perchè...! Oh quanto mareggia fulgido l'Adriatico là giù in fondo tra l'Illirio e la Grecia! Sono contentissimo. Ma non prendo parte a dimostrazioni. Obbedisco al Re che non vuol feste. No, non feste:

«In fin che il danno e la vergogna dura.»

Non gridiamo, non cantiamo, non suoniamo troppo; che il vento non rechi un'eco delle nostre allegrie là nelle solitudini africane. Questo popolo e questo governo che a tutti ha commesso o lasciato la cura non di vendicare ma di prosciogliere i cittadini e fratelli suoi dalla prigionia barbara, a tutti, al Papa, ai monsignori, agli avventurieri, alle donne, senza dimostrare esso nè virtù nè senno a far nulla, ora vuol fare del baccano! La buona coscienza gli conceda pure circensi tanti e gli allunghi il carnevale e le vacanze; io non ci sto!»

GASPARE FINALI

Il senatore Finali, col suo segretario cav. Perino, è partito oggi alle 5 per Napoli, per assistere domani all'inaugurazione del monumento a Scialoia, dal cui Comitato fu eletto presidente dopo la morte di Silvio Spaventa.

IL NUOVO ORGANICO delle poste e telegrafi

E' imminente, forse domani, la pubblicazione del nuovo organico del ministero delle poste e telegrafi, il quale contiene parecchie novità e riforme.

C'è fra altro la creazione di cinque nuovi capi-divisione in dipendenza del ministero.

L'ON. PRINETTI

Il ministro dei lavori pubblici, on. Prinetti, farà ritorno a Roma lunedì prossimo.

A FAVORE DEI VITICULTORI

Il sottosegretario di Stato all'agricoltura, marchese Compans, nel visitare nella scorsa settimana i vigneti dell'Alta Italia, ebbe a constatare che le eccessive pioggie di quest'anno hanno gravemente compromesso il raccolto delle uve.

Di ritorno a Roma l'on. Compans, sentito il parere di competenti enotecnici, si adoperò senza indugio presso il ministero delle finanze per ottenere qualche facilitazione per lo zuccheraggio dei mosti tendente a migliorarne la fermentazione.

Ci consta infatti che, pur salvaguardando gl'interessi fiscali, sarà subito provveduto perchè i viticultori possano finalmente, per la prima volta, ottenere la desiderata facilitazione per il zuccheraggio dei mosti.

IL LICENZIAMENTO DI TRE AMMANUENSI al ministero del tesoro

Al ministero del tesoro — divisione del debito pubblico — sono stati licenziati tre ammanuensi, deferendoli all'autorità giudiziaria.

Essi sarebbero colpevoli di aver falsificato un mandato di lire 10,137, appropriandosi di questa somma. Ed ecco come: un signore di Palestrina teneva presso la Cassa di depositi e prestiti lire 18,000, delle quali aveva ritirate circa settemila. Nel maggio scorso egli chiese di ritirare il resto; gli fu preparato il mandato, ma quel signore non si curò più di ritirar la somma. Pochi giorni sono venne a richiederla, ma gli fu detto che il mandato era stato estinto. Come e da chi? Fu fatta un'inchiesta dalla quale si scoperse che quei tre impiegati erano colpevoli di avere falsificata la firma di quel signore, appropriandosi quelle lire 10,137.

PER GLI STUDENTI DI LEVA

Essendo intendimento del ministero della guerra che la chiamata alle armi dei militari di prima categoria della classe 1876 abbia luogo soltanto nel venturo anno, eccezione fatta degli inscritti di leva già prescelti per la assegnazione delle armi a cavallo, così è stato determinato in via eccezionale, che in quest'anno il periodo di tempo per la presentazione dei certificato per parte dei militari ammessi a ritardare il servizio come studenti universitari, s'intende prorogato a tutto il 31 dicembre prossimo.

BORSE DI STUDIO nelle scuole d'agricoltura di Portici e di Milano

Il ministero d'agricoltura ci comunica l'avviso di concorso a borse di studio di L. 800 nelle scuole d'agricoltura di Portici e di Milano.

Possono concorrervi i giovani che abbiano sostenuto le prove di licenza negli istituti tecnici (sezioni fisico-matematica, agronomia, agrimensura), nei licei e nei corsi superiori delle scuole di viticoltura e di enologia, avendone riportato il relativo diploma.

Le prove di esame, da sostenersi presso le scuole superiori di Milano o di Portici, sono due orali ed una scritta: le prime riguarderanno la *storia naturale*, la *fisica* e *matematica*, nei limiti dei programmi dei singoli istituti da cui i giovani provengono; l'altra si aggirerà su di un tema di *botanica*. A parità di merito negli esami saranno scelti i giovani che versano in ristrette condizioni economiche.

Le domande dovranno presentarsi coi consueti documenti non più tardi del 25 ottobre.

GLI ESAMI PER LE SCUOLE COMPLEMENT.

Sono finiti ieri gli esami per la geografia e storia e per le lettere italiane nelle scuole complementari delle normali.

Diamo i nomi delle dieci prime riuscite nell'una e nell'altra materia coi punti ottenuti su cento.

Geografia e Storia: Weldler Fanny con 95 punti; Bardotti Giuseppina con 94; Fava Luisa con 93; Gotti Giuseppina con 92; La Torre Laura con 92; Tironi Adelaide con 82; Gotti Mazzoni Sofia con 81; Schanzer Alice con 81; Ferri Sciacovelli Giovannina con 81; La Manna Ersilia con 80.

Lettere italiane; Gasperini Emma, con 92; Pinotti Assunta, con 91; Doni Cecilia, con 90; Benetti Laura, con 90; Tironi Adelaide, con 89; Weldler Fanny, con 89; Bardotti Giuseppina, con 88; Romanelli Emilia, con 87; Vitelli Giulia, con 86.

PROMOZIONI DI PROFESSORI

Furono proposti dalle varie Commissioni per la nomina ad ordinari i seguenti professori straordinari di Università:

Fabrizio Parona di geologia a Torino; Arturo Asturaro di filosofia morale a Genova; Francesco Negrini di zootecnia a Parma; Ulderigo Masoni di idraulica nella scuola d'applicazione per gli ingegneri a Napoli; Domenico Zanichelli di diritto costituzionale a Siena; Carlo Somigliana di fisica matematica a Pavia; Dario Vegezzi di veterinaria a Parma; Giuseppe Colasanti di materia medica e farmacologia sperimentale a Roma; Eugenio Ficalbi di zoologia ed anatomia comparata a Messina; Pietro Cardani di fisica sperimentale a Parma.

AL MINISTERO DELLA GUERRA

Il segretario di 2.a cl. Postan dott. Bottino è stato collocato in aspettativa per infermità — Sotta Puliga dott. Salvatore, sost. segr. al tribunale militare di Torino è stato collocato in aspettativa per infermità — Anastasi cav. Gregorio, sost. avv. fiscale al tribunale militare di Messina è stato trasferito al trib. militare di Massaua.

CONCORSO

Presso le intendenze di finanza di Roma, Torino, Milano, Firenze, Bari, Palermo e Cagliari avranno luogo nei giorni 1 e 2 dicembre gli esami per il concorso a 40 posti di agenti di ultima classe nella amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

NELLA R. MARINA

I sottotenenti di vascello Meli-Lupi e Rossetti si troveranno a Brindisi il 21 corrente per imbarcare, di passaggio sul piroscafo che da quel porto salperà per Costantinopoli, ove giunti sostituiranno rispettivamente sul *Galilei* ed *Archimede* gli ufficiali di pari grado Maraiglia e Vigliada. Questi dovranno recarsi a Livorno e presentarsi al comando della regia Accademia navale.

— *Stromboli* partita da Spezia il 9 — *Colombo* giunto a Baltimora il 9 — *Sardegna*, *Sicilia* e *Euridice* partite da Salonicco il 10.

BOLLETTINO MILITARE

Stato maggiore generale. — Pozzolini cav. Girolamo, magg. gen. comandante della scuola militare, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età — Cessano cav. Pietro, id. id. della brigata Venezia, esonerato da tale comando, e nominato comandante della scuola militare. — Zanelli cavalier Severino, colonnello comandante 37° fanteria, promosso maggior generale e nominato comandante della brigata Sicilia — Sobrero cav. Ferdinando, id. incaricato del comando d'artiglieria da campagna in Bologna, id. id. continuando nel detto comando — Ciani cav. Alarico, id. comandante 67° fanteria, id. id. e nominato comandante della brigata Venezia.

Corpo di stato maggiore. — Camerana cav. Villario, tenente colonn. addetto comando corpo, nominato capo di stato maggiore della divisione militare di Milano.

Arma di fanteria. — Rivabella cav. Carlo, colonnello comandante distretto Novara, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 1° novembre 1896 — Locatelli cav. Francesco, colonn. in disponibilità a Torino collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda — Serra Orazio, capit. 79° fanteria, nominato ufficiale sostituto istruttore aggiunto tribunale militare Bologna e trasferito 79° fanteria — Centurione Giov. Battista, id. 4° id., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

De Paolis cav. Luigi, colonn. com. 67 fanteria, trasferito al comando del 13 fanteria.

Stevani cav. Francesco, col. com. d'un reggimento nelle regie truppe d'Africa, esonerato dal controindicato comando e nominato com. del 7 bers.

Barbagiotti Marcellino, cap. distretto Roma, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda.

Nardini Beniamino, magg. distretto Macerata — Giordano Austriciniano, id. 79 fanteria — Viviarelli Gennaro, id. 50 id., collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Nucci cav. Cesare, magg. (relatore) 75 fant., esonerato dalla controindicata carica e destinato comando I.o battagl.

Guarriero cav. Marcellino, id. 75 id., nominato relatore.

Mancotti cav. Emilio, id. 24 id., trasf. distretto Orvieto.

Del Monte Giustiniano, cap. 69 id., nominato applicato di stato maggiore comando divisione Salerno.

Arma di artiglieria — Benedetti cav. Antonio, ten. col. in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio al 12 art.

Cervesio cav. Eugenio, cap. comando locale artiglieria da costa in Spezia, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 10, ore 3,20 pom.

LA CITTADINANZA ALL'ON. GIANTURCO

Ecco il telegramma spedito iersera dal sindaco al ministro Gianturco, dopo la votazione del Consiglio comunale, cui ieri stesso vi accennai:

«Consiglio comunale, con unanime voto, acclamava V. E. cittadino napoletano. Sono orgoglioso partecipare questo voto a V. E. che tanta benemerenza ha acquistata propugnando il rinnovamento del nostro glorioso Ateneo.»

LE MEDAGLIE D'AFRICA

Per le onorificenze ai caduti d'Amba Alagi e Macallè, il deposito d'Africa ha ricevuto le relative medaglie d'argento e quella d'oro del maggiore Toselli.

Stamane il maggiore Garofalo, direttore del deposito, ha cominciato a far spedire le medaglie alle famiglie dei prodi.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AD ANTONIO SCIALOJA

Il monumento ad Antonio Scialoja che si inaugurerà solennemente domattina nell'isola di Procida è alto 5 metri: la statua è di bronzo; è stata fusa dal Nelli di Roma ed è alta metri 2.50. La base in bardiglio è pure di metri 2,50.

L'autore del monumento, come sapete, fu Giulio Tadolini.

Il senatore Tabarrini dettò due epigrafi collocate nella parte posteriore e nella parte anteriore del monumento.

Stasera arrivano il ministro Branca e il senatore Finali, presidente del Comitato, succeduto a Silvio Spaventa che fu il primo presidente a dare impulso alla sottoscrizione del monumento, cominciata con 3000 lire votate dal municipio di Procida e con 2000 lire dal Consiglio provinciale di Napoli.

E' già qui il comm. Raffaele De Cesare, attivissimo e benemerito segretario del Comitato.

Si sono fatte nuove sollecitazioni al ministro Gianturco perchè intervenga alla inaugurazione. Parleranno l'on. Finali, l'on. Branca e il sindaco di Procida.

Il senatore Bastogi ha commesso una grande corona da mettere sul monumento.

Interverranno tutte le autorità napoletane, il prefetto, il sindaco marchese di Campolattaro colla marchesa, il generale Sterpone, senatori, deputati, professori di Università, la presidenza del Consiglio provinciale di Napoli.

Il governo sarà rappresentato dall'on. Branca; la presidenza del Senato dall'on. Finali; il Consiglio di Stato dal consigliere Peris; la Corte dei conti, di cui Scialoia era vice presidente, da una Commissione composta da un consigliere, un ragioniere e un capo-divisione.

Saranno pure rappresentate oltre le Università di Napoli, quella di Roma e di Torino, l'Accademia Reale di Napoli e altri corpi scientifici. Gli invitati imbarcheranno alle 6 e mezzo sul piroscafo *Vittoria* della Navigazione napolitana. Partirà anche il piroscafo *Napoli* con numerosi gitanti. Dopo l'inaugurazione si farà una escursione ad Ischia e a Casamicciola.

IL NUOVO CONGRESSO FRENIATRICO

E' stata qui appresa con piacere la notizia della decisione del Congresso freniatrico di Firenze di aver scelto Napoli a sede del nuovo Congresso del 1898.

La notizia fu comunicata ieri alla Deputazione provinciale dal suo egregio presidente comm. Pagliano.

PEL RISANAMENTO

Il sindaco e l'assessore Summonte si recano domani a Roma per definire col governo l'ultimazione dei lavori del nostro Risanamento, secondo novelle facilitazioni chieste dalla Società al Municipio.

LA SQUADRA VOLANTE

Stamane furono fornite alla squadra volante in partenza lunedì per la Sicilia 200 mila lire in oro per fondi di scorta.

Movimento di navi

SUEZ, 10. — Ieri sera il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua, proseguì per Napoli.

Proveniente da Napoli ha proseguito stamane per Massaua il piroscafo *Sempione*, della Navigazione generale italiana, con 4 ufficiali, pochi soldati, molto materiale, munizioni e provviste.

I funerali del generale Trochu

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 5 pomerid. — (*Jacopo*). Secondo il desiderio del defunto, non furono resi gli onori ufficiali al defunto generale Trochu.

Seguivano il feretro molte rappresentanze militari.

Il presidente della Repubblica ed il Consiglio dei ministri vi erano rappresentati.

Rimarcavasi una semplice corona di orchidee con la scritta: «Il governo della Repubblica al generale Trochu.»

Un altro petardo in piazza della Concordia

Nuovi commenti ai brindisi dello czar

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 10, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Anche la scorsa notte fecesi esplodere un petardo inoffensivo dinanzi la statua di Strasburgo in piazza della Concordia.

— Tutti i giornali della sera trovano il *toast* dello czar a Chalons, preciso, chiaro e definitivo.

Le proprietà immobiliari degli italiani in Austria

VIENNA, 10. — Il barone di Kuefstein presenta alla Camera dei signori un progetto di legge speciale tendente a fissare [parità di trattamento in materia di imposte tra i sudditi italiani e quelli austriaci, relativamente alle loro proprietà immobiliarie itsate in Austria.

Un bruto condannato a due mesi

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 10, ore 10.40 ant. — (*Jacopo*). Ieri a Parigi ebbe luogo il processo di quel Lesur che ferì nell'interno della stazione di Saint-Lazare due emigranti italiani gridando che voleva vendicare la morte di Carnot.

Il Lesur disse in udienza di avere agito in un momento di esaltazione; e il tribunale, calcolando che gli italiani sono guariti, lo condannò soltanto a due mesi di carcere.

Lo sconto della Banca tedesca

BERLINO, 10. — La Banca dell'Impero ha elevato lo sconto al 5 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni dal 5 1/2 per cento al 6 per cento.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani l'appendice: **I martiri del matrimonio**.

BORSE E MERCATI

Roma, 10.

Continua l'andamento debole sopra Parigi, che, nelle sue oscillazioni lascia perdere terreno al corso della Rendita. Questa, esordita a 94.57 1/2, si chiude a 94,40; contanti 94,35 a 90,87 1/2. Rendita 4 1/2 contanti 103 nominale.

Valori deboli causa qualche realizzo. Omnibus 245,50 a 244 — Condotte 212 a 210,50 per chiudere a 211,50 — Metallurgiche ferme a ... — Risanamento 21,50 — Marmi 1277 — Gas 644 — Terni 336 denaro.

Cambi Francia 106.85 — Londra 26.87 1/2.

Ore 6 pom. — Rendita 94.40 a 94,27 1/2 — Omnibus 243.50 — Condotte 211.50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(*Giornaliero*, 12 ottobre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106.87

PARIGI, 10 ottobre

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp. . . . »	101 60	101 50
Id. 4 1/2 0/0 . . . . »	105 90	105 25
Rendita Italiana 5 0/0 . . . »	88 75	88 52
Cambio su Londra . . . . . »	— —	25 17
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0 »	— —	109 1/4
Cambi sull'Italia . . . . . . »	— —	6 1/2
Rendita Turca (nuova) . . . »	19 86	19 1/2
Banca di Parigi . . . . . . »	807 —	805 —
Egiziano 6 0/0 . . . . »	— —	498 3/4
Rend. Spag. esterna nuova »	60 1/4	60 1/4
Banca di sconto . . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana . . . . . . »	— —	520 —
Credito Fondiario . . . . . »	— —	641 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3348 —
Azioni Panamà . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine . . . »	— —	598 —
Rendita Portoghese . . . . »	— —	25 3/4
Rendita Russa 3 0/0 . . . . »	92 1/4	92 15
Banca di Francia . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid . . . . . »	2102 1/2	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.80 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno o nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 800 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80.

SUONERIE ELETTRICHE – **Suonerie** cm. 6 L. 2.45 – » 7 » 2.80 – » 8 » 3.20 – **Tasti porcellana** Liscî L. 0.35 – Legno » 0.30 – Perella » 0.45 – **Pile Leclanché** cm. 14 L. 1.80 – » 16 » 1.80 – **Fili conduttori** 8/10 L. 3.60 – 9/10 » 3.40 – Cordoni Seta al metro L. 0.20 – **DALLE MOLLE e C.** fornitori dello Stato e delle ferrovie Roma, Via Due Macelli, 10-11 – **Listini gratis.**

Vitalizio. Coniugi contrarrebbero vitalizio, cedendo stupenda villa, fattoria e podere. Rendita annua lire 10 mila a favore vitaliziante, che corrisponderebbe ai coniugi lire 6 mila annue. Dirigersi Casa commerciale Way, Venti Settembre 28. c 10907

Avvisi economici
Centes. 5 a parola – Minimum L. 1

Lingua Francese. Lezioni a prezzi discretissimi. Cours de perfectionnement. - Prof. Armand Hubert (di Parigi). Ind. Via del Tritone, 37. c 10822

Appartamento di dodici camere esposte a mezzogiorno, due terrazze, Viale del Re, N. 120, piano 2.° Sopra la farmacia Scolba.

Violini, violoncelli antichi, pure rotti compra alto prezzo Federico Gardelli, via S. Sebastiano, 71, p. p. Buon compenso mediatori. Napoli. 10914 N

Vendesi primo piano casa, vicino Senato, adatto studio-abitazione. Lire diecimila circa, mezzo pagamento. Trattative Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21. c 10865

93° Fanteria è aperto concorso al posto di prima cornetta solista col grado di caporale maggiore; la paga da convenirsi. L'esperimento avrà luogo il 20 corrente in Gaeta. Rivolgere domande al Comando. 10786 N

Napoli. Pensione di famiglia distinta economica, esposizione mezzogiorno, vista del golfo, vicinissimo stazione tramways. Proff. Via Caracciolo, 4, primo piano. 10195 N

Rinomata pensione cedesi in Firenze. Raccomandata nelle guide straniere, molto frequentata. Facilitazioni al pagamento. Dirigersi 4255 Haasenstein e Vogler, Firenze. 10344 F

Fabbrica frutti canditi situata sul canale Livorno affittasi, vasti locali, corredo completo. Adatta qualunque industria. Rivolgersi 4032 Haasenstein e Vogler, Firenze. 10664 F

Cercansi lire 35.000 anche in rendita intestata; si garantisce reddito 6 0/0 netto. Per schiarimenti dirigere lettere A. B. fermo posta Napoli. 10735 N

Signorina svizzera cerca posto damigella compagnia o istitutrice, maestra di piano parla correntemente e insegnerebbe inglese, francese, tedesco. Ottime referenze. Rivolgersi signora Sperti, Belluno. 10795 V

Affittasi al primo piano cinque camere e cucina; al secondo piano quattro camere e cucina. Portiere via Margutta, 59. c 10878

Vigna Casa nei Castelli, una ora da Roma, vendesi favorevoli condizioni, permutasi con casa Roma. C. Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21. c 10924

Due biciclette Adler e Armstrong, con accessori, ottimo stato, vendonsi prezzo vera occasione. Piazza dell'Oca, 33-34. Spediscondi in provincia. c 10838

Elettricisti. Cedesi brevetto governativo per privativa industriale in Italia d'importante e lucrosa applicazione elettrica. Scrivere K 10898 R. Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercasi mutuo ipotecario dalle lire tremila a cinquemila garanzia solida di prima ipoteca. Scrivere offerte Guido Battaglia, 24, Roma. c 10902

Favorevole occasione. Causa partenza cedesi avviatissimo stabilimento fotografico completo al piano terreno. Ottima posizione, mite prezzo. Rivolgersi Agenzia Teti, Roma Piazza di Spagna, 54. c 10898

Corrispondenze private
Cent. 10 a parola – Minimum Lire Una

Isolani. Comprendo benissimo contenuta tua. Molti guai, gravissimi dispiaceri per cambiali scontate, causa irreperibilità. Calcola sulla mia segretezza giuratoti e scrivi subito fermo posta, ovvero avvocato P., eviterai così in tempo altri dispiaceri. ACHILLE. 10871 T

Oscar. Grazie quanto scrivimi. E' unica consolazione. Stai tranquilla nulla interessandomi. c 10869

Satana R. Potremmo vederci mia abitazione via Rasella, 10, piano secondo. Prediami. c 10868

Astro. Sacrificai pagine divine. Attuali lettere rare, brutte mi rattristano: perchè scema tuo entusiasmo? Ti adoro pazzamente. Tutto tuo CUORE. c 10873

22 maggio 90. Il minimo è L. 1. — Spedite differenza di 20 centesimi. R. e V.

Rondinella S. Adorata perdonami ritardata corrispondenza causata forza maggiore. Soffro tua lontananza, unico conforto è il pensiero tuo. Desidero ardentemente tue notizie, dimmi pure noto affare. Amami quanto amo te, e credimi tuo sempre ALOCIN. c 10874

Barone. Parto Firenze martedì. Darei sempre farti felice. - Parlai. Non andrai. Altro segno avvisarmi. Stesso segno se leggesti presente. Ricordami. c 10880

Aurora. Amici segretamente come voi adorate madonna di... Vostra bellezza conquisemi. Domando pietoso compatimento. c 10877

Faust. Scriverò giorno indicato lettera. Vivi tranquillo, pensa tua MARGHERITA 69. c 10879

Speranza. T'amo! t'adoro amor mio. Riscriverti sarò beato. Migliore. c 10881

Capelvenere. Sperava rivederti ancora. Ti amo assai piccina mia cara. IK-03. c 10886

Scala. Obliaste tutto? Evoca indimenticabili momenti! Amoti sempre. Bramoti. Scrivimi. c 10887

Lucciola. Sono otto giorni che aspetto; attendoti ancora domani, poi sii felice. Addio. c 10883

Laura. Altra non pubblicata. Sono ansia indicibile; ora capisco quanto forte passione. Vorrei a te e non posso! Verrei... ENZO. c 10950

Tesoro (26). Non chiuso occhio tutta notte. Pregoti scrivermi dettagli tranquillizzandomi. — Avvenire intesterò corrispondenza nomi indicatimi Roma, attento. Adorami, adoroti. c 10885

San Giovanni. - Meno male. Combineremo pel luogo vicino. — Respiro. Addio. c 10895

Adesso. - Mi credo abbastanza bene educato da non tenere un contegno ingiustificato del quale voi non sapreste perdonarmi. Appena riavrete vostro amore vi scriverò. Ho piena ed intera fiducia in voi. Se mi rendo noioso è perchè vi amo immensamente. Saluti. c 10878 SEMPRE.

(2 anni). Ricevuta lettera. Tranquillizzati, sarò solo tuo eternamente. Tradirti solo col pensiero? Impossibile. Amoti al delirio. Ricevuti saluti ardentissimi. c 10896

Ora e sempre. Favorite spedirci cent. 60 Segnatasse per due lettere e pubblicheremo. R. e V.

Fides. Debbo impreveduatamente partire stamane, tornerò Mercoldì, rimane così fermo appuntamento fissato senza cambiamenti. c 10908

PER ROMA E PROVINCIA
nessuno all'infuori della Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER** Corso, 307, p. p. è autorizzato a ricevere le inserzioni per la **GAZZETTA DI VENEZIA**

A METÀ PREZZO
tutti i giorni **BURRO FRESCO** e non fatturato a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente.

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro invio di **Lire 8.**

Rappresentante per l'Italia: **CARLO BODE - Roma** Via del Corso, 307, piano primo. **Brevettato in tutti i paesi.**

40 METRI DI TELA L. 14
alta cent. 70

Questa tela fortissima, bianca e senza appretto, rappresenta il non plus-ultra del buon mercato che solo la sottoscritta Ditta può praticare. Migliaia di pezze vendute fin ora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Benchè per la sua soverchia bontà una pezza supera spesso i 5 chilogrammi, pure con una sola lira in più si spedisce franca di porto.

Trovasi pure in liquidazione Tela fortissima alta cent. 80, ogni 40 metri L. 16. Idem alta cent. 90, ogni 40 metri L. 19. Tela di lino fortissima non plus ultra alta cent. 70, ogni 40 metri L. 22, — alta cent. 75, ogni 40 metri L. 24, — alta cent. 80, ogni 40 metri L. 26, — alta centim. 90, ogni 40 metri L. 30. — Avete dei dubbi?

Domandate il campione e vi verrà spedito Gratis dalla prima Casa di Liquidazione permanente

MICHELE DE-CLEMENTE - MILANO - VIA SPERONARI 6

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale. — Il campione viene sempre spedito unitamente al Grande Bollettino delle Liquidazioni. — Dirigere richieste di ogni pezza di 40 metri con lire 14 più L. 1 per le spese di spedizione, oppure con L. 2 e si pagherà al ricevere L. 13,35. 10290 M

LIRE 2
franco di porto in tutto il Regno **maglia** o **mutanda** di lana pesante felpata da inverno. Per 3 pezzi L. 5.50. — Inviare vaglia **E. SORANI**, via Giusti 22, Roma. **ULTIMI GIORNI**

Grande fabbrica di **Mandolini, Chitarre** e **Corde. L. LO TURCO & V. MORO**, Catania, via Carmelitani, 15.

Si spedisce *gratis* il catalogo a richiesta fatta con cartolina. Qualità extra. Concorrenza impossibile. 10890 N

LATTE PURISSIMO non scremato, soavissimo gusto. Servizio domicilio. Analisi chimica, attestati medici. Recipienti suggellati. Scrivere: Via Prenestina, 85 - Fattoria Villa Paola. c 10858

CAPO MUSICA
74° regg. fant. - Vercelli

È aperto il concorso per titoli colle norme dell'istruzione atto 206 1895, visibile presso qualunque corpo o distretto. Trasmettere domanda e documenti al Comando pel primo novembre prossimo.

Il direttore dei conti C. Rubino. 10372 T

INCREDIBILE!!
Per sole L. 14.90 inviate in vaglia alla Ditta **A. Fiori**, Milano, Via Bassano Porrone 7, ovvero contro assegno, si spedisce franco di porto metri 5 drap o panno lana inglese per abiti da signora per mezza stagione o inverno, colori bleu marin, nero, merdoré, grigio perla, marrone, verdone, lilla, ecc. alto metri 1,20. 10530 M

VIOLINI
Violoncelli antichi di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, lauto compenso ai mediatori. Scrivere M 5793 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 10793 N

DEPILATORIO
Innocuo e Prontissimo

leva in pochi minuti i peli e la lanuggine dalle braccia e dalla faccia senza danneggiare la pelle. — **L. 2 il flacon - per posta L. 2.50.** Farmacia Spreafico di C. Polli MILANO - Via Solferino, 20.

Massima eleganza
PER L. 2.50 franco di porto nel Regno, riceveranno una elegantissima Sciarpa di lana giapponese lavorata con seta ultima creazione, misura due metri di lunghezza per cent. 40 di larghezza con ricchissima frangia alta cent. 10. Variato assortimento in colori. Spedire importo alla Ditta **G. DAMIANO e C.** Via Bigli 7 - MILANO

Freddo! Freddo!
Si può evitare nel venturo inverno acquistando una buona stufa dalla Ditta **Giulio Venturini**, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi.

Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori. c 10771

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 43

NAPOLI
Via San Carlo – Via Municipio

GRANDI MAGAZZINI ITALIANI E. & A. Mele & C.
CASA PRIMARIA in Tessuti di alta Novità

Confezioni per UOMO
" per SIGNORA
" per BAMBINI

BIANCHERIA CORREDI

EMPORIUM

MASSIMO BUON MERCATO

L'**Album illustrato della Moda,** autunno-inverno, d'imminente pubblicazione, si spedisce **gratis** a richiesta.

Capelli bianchi o grigi
Riacquistano il loro colore naturale e la loro gioventù con poche applicazioni di **Quinia Hair Vigor** Brevetto (PROGRESSIVA)

IL MIGLIORE DEI RISTORATORI PEI CAPELLI

Per un immediato effetto domandare la **Quinia Hair Color** Brevetto (ISTANTANEA) *in un solo liquido, indicando se per* Nero, Bruno, Castano o Biondo scuro

GROSSISTA PER L'ITALIA **QUIRINO TOSI - Milano**

Vendonsi a L. 4 la bottiglia e dai principali Farmacisti e Profumieri.

Roma: Mucinecia Isabella, Via Maddalena, 46 - A. Pasquali, Via Condotti, Schiavoni F., Corso 390, Tarquinio Gentili, Via Convertite, 12

Milano - A. PEDERSOLI - Milano
Casa fondata nel 1865 – **47, Montenapoleone, 47** – Premiata a diverse Esposizioni

OCCASIONE UNICA
Metri 2 × 0,90

Letto Roma lamiera color noce . . . L. 30
Detto con elastico a 30 molle d'acciaio » 45
Detto con materasso e guanciale di vegetale » 56

Comò lucido noce segomato con radica, a 4 cassetti . . . . L. 34
Comodino da notte simile . . . » 14

Franchi a domicilio in Roma

Detti articoli si garantiscono **solidi** e ben confezionati. Molti attestati di lode (visibili a chiunque) confermano la buona qualità e l'accurato imballaggio di tutti i miei articoli. Per schiarimenti inviare cartolina doppia, e per commissioni il 40 0/0 d'anticipo, il rimanente verso assegno ferroviario.

NOVITÀ PER L'ITALIA

TESSUTI DI LINO POROSO
Sistema SCHÖNHERR e C.ie di Cologna

PREMIATI - PATENTATI

Per la Maglieria e Biancheria Salubre

PRIMA E SOLA FABBRICA IN ITALIA

DITTA A. BINI E C.°

27, Corso Genova - MILANO - Corso Genova, 27

CORPETTI, CAMICIE, MUTANDE LINO POROSO

- Piena soddisfazione all'esigenze dell'**igiene** e del **buon gusto.**
- Certificati, raccomandazioni dei migliori **Medici.**
- Approvazioni, in cinque anni, da **tutte le parti del mondo.**
- Graduale **rinforzamento del corpo.**
- Il più **aggradevole** contatto alla **pelle.**
- La miglior difesa **contro i raffreddori.**
- Un vero **beneficio** per le **persone pingui.**
- Indispensabile ai **viaggiatori, ai ciclisti, ai touristes,** ecc.

Opuscolo con schiarimenti, prezzi, ecc., **gratis** a chi ne farà richiesta alla Ditta **A. Bini e C.,** 27, Corso Genova — MILANO. 7999 M

R. Scuola Enologica CONEGLIANO-VENETO
Avviso di Concorso

E' aperto fino al 25 corrente il concorso per esami a due mezze borse di studio per questo Corso superiore. Occorre avere i titoli per la ammissione al primo anno ed appartenere a famiglia di agricoltori o piccoli proprietari. Il sussidio dura per un quadriennio. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola. 10640 T

CINTI SENZA MOLLA (vera specialità) di molto superiori a tutti i sistemi sin'ora inventati, grande comodità per tutti e di vero sollievo per i vecchi. Grande assortimento di cinti con molla, fatti anatomicamente, **garantiti** perfetti. Istruzioni e prezzi suggellati centesimi 20. 95 T

Spedizioni con riservatezza. Stabilimento ortopedico **Sardi e Tirone,** via **Lagrange,** 8, **Torino.** (Casa di fiducia).

Ottomane L. 23.90
Sofà coperti stoffa Buratt L. 24.90. Poltroncine d'accompagno L. 12.50. Poltrone grandi da riposo L. 14.90. Si spediscono in tutto il regno. V. Mauli, Via Tre Cannelle, 9, Roma. 10617 R

LOSA e CAMPO
TORINO *Via Princesa, 4.*

Officina di Costruzioni meccaniche

Motrici a vapore, nuova serie, costruzione senza eccezione, consumo carbone Chilogrammi 0,6-0,9 cavallo indicato-ora.

Turbine e ruote idrauliche effetto utile 0,75-0,90 0/0. Grandi risultati colla nuova turbina a reazione.

Cilindri o laminatoi, modello 1895, a due coppie, condizioni eccezionali. Impianti e riduzioni di molini.

Presse per paste alimentari, essiccatoi, materiale completo per pastifici.

PRONTI IN OFFICINA:

Maglio a vapore, con mazza Kg. 500, corsa m/m 800. — **Motrice a vapore,** con distribuzione di precisione, cavalli 100. — **Una idem,** a cassetto Rider, cavalli 20, con caldaia. — **Gramole** e diverse macchine per pastifici. — **Macchine, utensili.** — **Preventivi e Cataloghi a richiesta.** — **Trasmissioni.** — **Accessori.** — **Riparazioni.** 8314 T

MOTORI A GAS "OTTO,,
MOTORI A PETROLIO DI CROSSLEY

CONCESSIONARI ESCLUSIVI

Julius G. Neville & C.° - Liverpool

GENERATORI DI GAS

"**DOWSON**,, con antracite e coke.

"**NEVILLE**,, con residuo di olive - per forza e illuminazione. - Consumo due Kilogrammi residuo per cavallo.

QUALUNQUE SPECIE DI MACCHINE - CATALOGHI GRATIS

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO
Educatorio Duchessa Isabella
PER

FANCIULLE DI CIVILE CONDIZIONE
TORINO, Barriera di Francia

Grandioso edificio, con ampio ed ameno giardino in posizione saluberrima, espressamente eretto secondo gli ultimi dettati della didattica e dell'igiene.

Scuole: **Elementare-preparatoria e Complementare - Normale (pareggiata alle Governative)** con annesso **Giardino Froebelliano,** a complemento del Corso Magistrale.

Vi insegnano distinti professori dei RR. Istituti della Città. Oltre le materie obbligatorie di ciascun corso, è pure impartito l'insegnamento religioso, ed è facoltativo lo studio della musica, del disegno di figura e di paesaggio, e delle lingue inglese e tedesca.

Retta annua: **L. 400.**

Le scuole incominceranno il **15 ottobre p. v.**

Per programmi e maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Segreteria delle Opere Pie di San Paolo, in **Torino,** via Monte di Pietà, n. 32. 10423 T

Collegio Convitto METODISTA
Via Venti Settembre (angolo via Firenze) ROMA

Scuola elementare e ginnasio inferiore. Insegnamento conforme ai programmi governativi. I giovani che frequentano le scuole secondarie governative sono ammessi come convittori. Lezioni di lingue francese ed inglese, musica istrumentale e vocale.

Il Collegio è situato nella parte più salubre della città ed esposto al mezzogiorno. Bagni, luce elettrica, palestra ginnastica ecc.

Alcuni posti ancora disponibili pel prossimo anno. La pensione è di L. 80 e L. 35 mensili. Per programmi dirigersi **Collegio Metodista,** Via Firenze, 38, Roma. c 10164

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI
CORDE ARMONICHE

Ocarina *col Metodo,* L. 1.40
Flautino » » » 2.25

Si spedisce gratis e franco NUOVO CATALOGO ILLUSTR. V. MACCOLINI, via Correnti, 7, **Milano.** — Musica, accessori. 10837 M

SEGHE E MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni **Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.** Lipsia-Sellerhausen

FILIALE CON DEPOSITO **MILANO, Via Principe Umberto, 30.**

Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10128 M

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

INIEZIONE
del **Siam** (L. 2) e le cartine *Sodo-Salolè* (L. 2) guariscono in pochi giorni la blenorragia acuta e cronica (goccetta). **La Iodo ina** e l'acqua antivenerea (L. 1.60) fa rimarginare rapidamente l'ulcera o piaga venerea. **La sifilide** si guarisce **radicalmente** in un mese colle **Gocce** del prof. **Parker** (L. 3) e la **Tisana** depurativa (L. 4). Dirigersi farmacia Roma via Bocca Verità, 106. Le dette specialità furono esperimentate nell'**ambulatorio Celtico** della farmacia, dove si dà consulto gratis per qualunque **malattia venerea** dalle 11 all'1 pom. e dalle 5 alle 7 pom. **Tariffa ridotta per militari.**

ISTITUTO CONVITTO UNGARELLI
BOLOGNA - Fondato nel 1869 - Più volte premiato - BOLOGNA

Approvato dalle Regie Autorità Scolastiche

Scuola Elementare, Tecnica, Ginnasiale. Corso speciale di Commercio — R. Istituto Tecnico — Corsi accelerati pel liceo — Preparatori agli Istituti Militari.

Il collegio è aperto tutto l'anno. Scuole autunnali per le riparazioni. Retta annua mite con riduzione per i fratelli e per più di tre alunni provenienti dallo stesso paese.

Preside Commissione cittadina di vigilanza. Programmi e schiarimenti alla Direzione — San Vitale 56 - Bologna.

9048 M Direttore **R. L. FERRERIO.**

CACCIATORI!
I fucili della fabbrica d'armi **Ferd. Driessen,** Liegi, Belgio, superano quelli di qualunque concorrenza e specialmente quelli delle fabbriche inglesi e francesi, per la loro solidità, precisione di lavoro e di tiro. — Domandate, (franco, il Catalogo illustrato. 3104 M

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE
Fondato nell'anno 1889 – **MILANO** *Via A. Lamarmora, 10* – Autorizzato con decreto prefettizio

D.r C. e **A. Montegnacco** Chirurgo Ospedale Maggiore – D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 40 giorni - (Oltre 800 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegnacco.** (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 90 M

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze,** via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 9609 M

Elettricità e FOTOGRAFIA
Gratis catalogo illustrato – **C. ACERBONI - Venezia**

Oreficeria - Argenteria - Gioielleria
Grosso - N. DEMMA e C. - Dettaglio

Strada Guantai nuovi, 33, p. 2.° - NAPOLI

Casa grossista fondata nel 1875 con fabbrica propria in Germania. Specialità, interi riposti argento 800 millesimi, battuti e cesellati.

Estesissimo assortimento in tutti gli articoli sia in oro che in argento per regali, e tutto legalmente garantito.

Album posateria gratis a chi ne fa richiesta.

Si rendono posate argento sempre garantite 800 millesimi, leggerissime, contro monete d'argento in corso, peso per peso, senza differenza per la manifattura. 61 N

FABBRICA di Cravatte
DELLA DITTA BARONI

Napoli, Via Duomo 130

Prezzi da vincere qualsiasi concorrenza. Novità di modelli e di stoffe. Campionario di 24 cravatte diverse spedisconsi franco contro cartolina-vaglia di L. 15. 10790 N

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY
Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale S. NEGRI e C. — VENEZIA. *Vendita in tutte le Farmacie.*

PER LE MADRI DI FAMIGLIA
Volete conoscere la freschezza della uova? acquistate il nuovo apparecchio del Giardino Pollicultura di Varlungo presso Firenze. Cent. 65 franco nel Regno. Sconto ai chincaglieri. 9852 F

La Fabbrica Romana di CARTE da PARATI
Via Flaminia, 91, Roma, ha sempre pronto un completo assortimento di parati d'ogni genere a prezzi limitatissimi. Si spediscono campionari a richiesta. Il giorno stesso dell'ordinazione viene spedita la merce. 9687

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Dr MAZIRON,** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** T T

SALUTARE AVVERTIMENTO ALLA GIOVENTU'
KINO – **KINO**

Perchè tanti giovani si rassegnano a sopportare degli scoli per mesi ed anni, lasciando che questi si convertano in goccette croniche ostinatissime ed in ristringimenti uretrali che sono un pericolo permanente per la salute?... Perchè privi di esperienza spendono tempo e danaro in cure inutili e più che altro dannose, affidandosi a disonesti ciarlatani che colle lustre di falsi specifici promettono loro miracoli, finchè stanchi, disillusi finiscono per disperare della guarigione. **E' deplorevole!...** Ciò certamente non avverrebbe, se quei giovani si curassero colle rinomate **Pillole di Kino** o colla **Iniezione Indiana,** gli unici rimedi che ormai hanno una reputata fama e che possono con tutta certezza garantire la guarigione in **cinque** giorni di qualsiasi **scolo, goccetta cronica** e **perdite bianche,** il che è luminosamente provato da mille e più attestati visibili, in originale, a chiunque.

Pillole di Kino L. 4 (franche) - Iniezione Indiana L. 3.50 (più cent. 80 per posta) — Privativa e Deposito Generale Farmacia Cooperativa G. TORRESI - Via Magenta, ROMA.

INIEZIONE – **INDIANA**

In vendita da A. Manzoni e C., ROMA e MILANO — Farmacia Torta, TORINO — Zarri, BOLOGNA — D. Lancellotti e C., NAPOLI.

Consultazioni dello specialista D.r TERRANOVA: GRATUITE, Farmacia Torresi, dalle 12 alle 13 e dalle 18 alle 19. — PRIVATE, nel proprio Gabinetto, via Marghera, 43, dalle 7 alle 9 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze